

ANNO LXXVIII • N. 1 - 2025

# Orizzonte MEDICO

DELL'ASSOCIAZIONE MEDICI CATTOLICI ITALIANI

XXVIII Congresso Nazionale  
dell'Associazione Medici Cattolici Italiani (AMCI)  
Ascoli Piceno 3-4-5 Ottobre 2024

**“Maestri di Umanità:  
I Medici di fronte alle  
Sfide Contemporanee”**





*Direttore Responsabile:*  
Nicola Simonetti

*Direttore:*  
Stefano Ogetti

*Condirettore:*  
Franco Balzaretto

*Segreteria di Redazione:*  
Cristina Maremonti  
Maria Cristina Narcisi  
Mauro Persiani

*Coordinatore Comitato di Redazione:*  
Giuseppe Battimelli

*Comitato di Redazione:*  
Alfredo Anzani  
Giancarlo Basaglia  
Filippo Maria Boscia  
Vincenzo Cilenti  
Piero Cioni  
Mauro Mons. Cozzoli  
Vincenzo DeFilippis  
Antonio Falcone  
Alessandra Fierabracci  
Gian Luigi Gigli  
Oliviero Gorrieri  
Massimo Libra  
Augusto Mosca  
Maria Nincheri  
Dario Sacchini  
Vincenzo Saraceni  
Ugo Squillace

*Assistente Ecclesiastico Nazionale*  
S. Em.za Card. Edoardo Menichelli

*Foto:*  
AMCI - Adobe Stock - Archivio Editrice Velar

*Direzione e Redazione:*  
Via della Traspontina 15 - 0193 Roma  
tel. 351 3050396  
amci@amci.org

*Editore:* Editrice Velar srl  
Reg. Trib. di Bergamo n. 6 del 25-02-2010

*Contributi:*  
Annuale € 25,82  
Sostenitore € 155,11  
per Associazioni ed Enti € 258,23  
Una copia € 5,16  
Copia arretrata € 10,33

Realizzazione e stampa a cura della **Editrice VELAR**  
Via Rigla 44 - Ponteranica (BG)  
velar@velar.it - www.velar.it

Periodico iscritto  
all'Unione Stampa  
Periodica Italiana



Finito di stampare nel mese di ottobre 2025

# Orizzonte MEDICO

## XXVIII CONGRESSO NAZIONALE AMCI

- **Maestri di Umanità: I Medici di fronte alla Sfide Contemporanee** 2

- **Cerimonia inaugurale  
Gli interventi** 8

Edoardo cardinale Menichelli, Orazio Schillaci, S. Ecc.za Gianpiero Palmieri  
Marco Fioravanti, Guido Castelli, Nicola Contorti

- **La dichiarazione del Dicastero della Dottrina della Fede "Dignitas infinita" Contenuti dottrinali e dialogo con le scienze** 15

Lectio Magistralis di Giuseppe Cardinal Versaldi

- **Omelia** 22

di S. Em.za Cardinale Edoardo Menichelli

## ASSEMBLEA NAZIONALE DEI DIRIGENTI AMCI

- **Intervento** 24

di Filippo Maria Boscia

- **Consiglio Nazionale A.M.C.I. 2024-2028** 26

- **Mozione finale** 27

- **Relazione e saluto** 28

di Filippo Maria Boscia

- **Saluto e relazione** 33

di Stefano Ogetti

## 5-6 APRILE 2025

- **Giubileo degli ammalati e del mondo della sanità** 35

- **Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Carlo Casini** 38

- VITA ASSOCIATIVA 40



ASSOCIAZIONE MEDICI  
CATTOLICI ITALIANI



XXVIII  
CONGRESSO NAZIONALE

# MAESTRI DI UMANITÀ: I MEDICI DI FRONTE ALLE SFIDE CONTEMPORANEE

Ascoli Piceno 3-4-5 ottobre 2024



# XXVIII Congresso Nazionale dell'Associazione Medici Cattolici Italiani (AMCI)

Ascoli Piceno 3-4-5 Ottobre 2024

## “Maestri di Umanità: I Medici di fronte alle Sfide Contemporanee”

di **Giuseppe Battimelli**

Dopo pochi mesi dalla significativa celebrazione della ricorrenza dell'ottantesimo di fondazione, svoltasi a Roma nella prestigiosa sala Capitolare di Palazzo della Minerva, l'Associazione Medici Cattolici Italiani (AMCI), nei giorni **3-4-5 Ottobre 2024** ha tenuto nella città di **Ascoli Piceno**, il **XXVIII congresso nazionale**, sul tema di grande attualità ed interesse, **“Maestri di Umanità: I Medici di fronte alle Sfide Contemporanee”**, che ha visto la partecipazione numerosa dei presidenti o loro delegati delle sezioni diocesane provenienti da tutt'Italia, che insieme a illustri relatori, hanno dibattuto con competenza e passione su rilevanti tematiche nei tre giorni dell'assise.



A fare da prologo ai lavori congressuali, come di consueto e a norma di statuto si è svolta l'**Assemblea Nazionale**, riservata ai Dirigenti AMCI, importante momento associativo, con la costituzione del seggio elettorale, per l'inizio delle votazioni per il rinnovo delle cariche elettive dirigenziali nazionali; assise particolarmente attesa tra l'altro perché **Filippo Maria Boscia** lascia la presidenza nazionale, dopo ben 12 anni e tre mandati consecutivi.

Ad aprire i lavori è stato **Stefano Ojetti**, segretario nazionale, che dopo avere illustrato le modalità tecniche per le operazioni delle votazioni, ha relazionato

in particolare sulla preparazione del congresso, sottolineandone lo sforzo organizzativo, che lo ha visto impegnato per mesi.

Certamente a lui si deve il successo del congresso e la buona riuscita dei lavori, come da tutti poi sottolineato nei vari interventi, anche grazie alla stima personale di cui gode da parte dell'arcivescovo, **S. Ecc. za Mons. Gianpiero Palmieri** e delle autorità politiche e amministrative di Ascoli Piceno, in primis da parte del sindaco, il dott. **Marco Fioravanti**; per non dire degli importanti rapporti intessuti con gli sponsor, in particolare la Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno e il suo presidente dott. **Maurizio Frascarelli** che hanno sostenuto l'evento, risultato, per la qualità delle relazioni e il valore degli intervenuti, tra i più significativi della storia dell'AMCI.

Ha preso quindi la parola il **presidente Filippo Maria Boscia**, applauditissimo, visibilmente emozionato, esordendo con un “grazie!”, un'unica grande parola, ha detto, che viene dal cuore, e che ha rivolto, commosso, innanzitutto al Cardinale Menichelli, a tutti i presenti e a tutti i Soci Amci, sparsi in Italia. Ha sottolineato quindi come il nostro tempo ha bisogno di testimoni e pertanto il nostro modo di vivere diventa così molto più efficace delle parole ed è il modo più valido per trasmettere valori importanti. Ha quindi rimarcato la necessità di un proficuo impegno individuale ed asso-

ciativo, che diventa un obbligo necessario quando c'è di mezzo l'impegno a camminare con la Chiesa, poiché il nostro centro è Cristo e la nostra base è costituita dal comandamento dell'amore. Infine ha delineato alcuni punti di riferimento per un percorso futuro se l'Amci vuole essere veramente credibile, e che tra gli altri, sono: mantenere viva la memoria delle origini, avere una forte motivazione, perseguire il gioco di squadra, riscoprire e valorizzare i giovani (*l'intervento integrale è riportato in altra pagina della rivista*).

Subito dopo ha preso la parola il **past president Vincenzo Saraceni** che ha messo l'accento sul momento storico, davvero complesso che viviamo e il ruolo irrinunciabile che i cristiani devono svolgere nella società, sollecitando tutti all'unità e alla partecipazione attiva alla vita associativa.

In seguito sono intervenuti i dirigenti del Consiglio di presidenza uscente.

**Franco Balzaretti, vice presidente per il Nord**, ha ringraziato tutti gli amici delle regioni d'Italia, per la stima, la fiducia e l'affetto, ma soprattutto per amicizia a lui dimostrata nel riconfermarlo più volte nel consiglio nazionale, dal 1997 fino ad ora, ricoprendo l'incarico di Vice Presidente Nazionale per ben cinque mandati

ed uno come Segretario Nazionale. Nei ringraziamenti naturalmente in primis si è rivolto al Presidente Filippo Boscia e al caro Assistente Card. Edoardo Menichelli. Un grato ricordo è andato anche agli assistenti **cardinali Angelini, e Tettamanzi**, "Maestri e Pastori" per tutti ed in particolare per lui; e un grazie sentito e riconoscente ai cari presidenti **Di Virgilio e Saraceni**, che ha ricordato insieme a **Cioni, Fierabracci** e all'indimenticabile **Splendori**: i decani dell'AMCI! A testimonianza dell'affetto verso i medici cattolici, Balzaretti ha informato che ha prodotto il filmato degli ottant'anni dell'AMCI, contenuto nelle chiavette date in omaggio ai presenti, in cui ha profuso molto impegno ed energie e che vuole essere un piccolo ricordo e dono a tutti. Infine ha rivolto un augurio per l'AMCI del futuro, ricordando un brano del Vangelo di Marco: "*Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti*", chiedendo di far nostro e di mettere sempre in pratica questo invito di Gesù!

**Maria Nincheri Kunz, vice presidente per il Centro**, ricordando come il paziente per i medici cattolici non sarà mai il customer-cliente e che deve sentire qualcosa di profondo nel nostro approccio alla sofferenza, ha chiesto a tutti di pregare, meditare e soprattutto di studiare, perché il primo compito del





medico è offrire professionalità nell'aggiornamento continuo, oltre che lottare per la vita, sempre. Infine ha ringraziato innanzitutto di cuore il prof. Boscia che ha egregiamente presieduto l'associazione in questi anni, sempre pronto, sempre disponibile con la grande competenza che tutti gli hanno riconosciuto; come pure ha ringraziato il card. Edoardo Menichelli che ha guidato l'AMCI amorevolmente nel cammino spirituale; un ringraziamento anche ai vicepresidenti Balzaretti e Battimelli che hanno fedelmente portato a termine il loro compito per più di due mandati e sentimenti di gratitudine ha espresso in particolare a Stefano Ojetti, che per la terza volta ha accolto l'AMCI ad Ascoli Piceno.

A sua volta **Giuseppe Battimelli, vice presidente per il Sud**, ha esordito dicendo che la celebrazione del congresso è un avvenimento importante perché l'appuntamento congressuale è sempre un momento fondamentale della vita interna associativa, ma soprattutto perché questo XXVIII Congresso con il rinnovo delle cariche, segna la fine di un ciclo e cioè termina la presidenza Boscia.

Come ebbe modo già dire altre volte, e ne è sempre più convinto, la presidenza Boscia è stata certamente tra le più difficili della storia dell'AMCI, ricordando che sono stati anni complessi, problematici proprio perché l'Associazione s'è trovata partecipe ad un'epoca di cambiamenti, sia a livello sociale e civile ma anche antropologico e perfino di fede religiosa. S'è lavorato in questi lunghi anni, sì! Ha rivendicato, Battimelli. Bene o sempre bene non tocca ai vertici nazionali dirlo, ha sottolineato. Certo è che nessuno s'è risparmiato a proporre l'AMCI come valida associazione del laicato cattolico, a cominciare da Filippo Boscia; come anche ha rivendicato al gruppo dirigente uscente, a cominciare dal presidente, l'impegno all'unità dell'associazione, alla condivisione, all'amicizia, insensibili a spinte centrifughe e divisive. Nel concludere il suo intervento ha ringraziato il cardinale Menichelli per tutto il bene che ha donato a tutti e a ciascuno, l'inestimabile bene spirituale che ci ha offerto: come non ricordare i ritiri spirituali annuali, da lui fortemente voluti di Assisi, Pompei, Milano, Palermo, Barletta, Camaldoli, ancora Assisi, Paola, Torino, ecc. Un particolare ringraziamento è andato ai cari amici del consiglio di presidenza: Enzo, Stefano, Franco, Maria, Dario, Alessandra con

i quali si è lavorato proficuamente e intensamente e soprattutto con unità d'intenti, come pure alla cara Sig.ra **Cristina Narcisi**, per la sua collaborazione, disponibilità e attenzione, persona sempre diligente, precisa, puntuale; vera colonna dell'Amci.

Infine ha concluso il suo intervento con un commosso ringraziamento a Filippo Boscia per tutto quello che ha dato all'AMCI ed a lui personalmente: è stato un presidente instancabile, inesauribile, generoso, paziente, sempre presente ed entusiasta; persona di altissimo profilo e competenza, persona integerrima e di specchiata moralità. Certamente un grande Presidente, indubitabilmente un grande Uomo! Per Battimelli sono stati anni con Boscia, e grazie a lui intensi, proficui, e per quanto lo riguarda belli e significativi, ma invita tutti a considerare i migliori anni quelli che abbiamo davanti, quelli che attendono l'AMCI, quelli che abbiamo ancora da scrivere tutti insieme con impegno e partecipazione.

**Alessandra Fierabracchi**, nel suo intervento non ha mancato di ringraziare con affetto e salutare sia il presidente Boscia che il cardinale Menichelli e poi tutti gli amici presenti, grata di aver avuto un ruolo importante nella dirigenza nazionale dell'AMCI e riferendo i dati economico-finanziari dell'AMCI non certo copiosi, s'è dichiarata comunque fiduciosa per il futuro.

**Dario Sacchini**, dal canto suo ha invitato ad avere sempre, nell'affrontare alcune attuali e delicate difficoltà associative oltre che personali, uno sguardo contemplativo delle realtà, per comprendere i "segni dei tempi" e lasciarsi guidare dallo Spirito.

Successivamente i **Presidenti Regionali e delle sezioni AMCI di tutt'Italia** hanno preso la parola ed animato il dibattito con qualificati interventi, con analisi lucide e puntuali sul futuro e sul ruolo che i medici cattolici sono chiamati ad esprimere nella Chiesa, nella società civile, nel mondo sanitario, manifestando al contempo passione associativa e identitaria, grande partecipazione e forte radicamento periferico dell'AMCI.



**La cerimonia inaugurale del Congresso** si è svolta nel pomeriggio del 3 ottobre presso lo splendido, ottocentesco **Teatro Ventidio Basso di Ascoli**, dalla imponente facciata neoclassica, ed è stata aperta,



facendo gli onori di casa, dagli interventi del Cardinale Edoardo Menichelli, del Presidente Filippo Maria Boscia e dal Segretario Stefano Ogetti, che hanno introdotto gli illustri ospiti, i quali hanno dato lustro all'evento: **il ministro della Salute, prof. Orazio Schillaci, il cardinale S. Em.za Giuseppe Versaldi, il vescovo di Ascoli Piceno e vice presidente della CEI per il Centro, S. Ecc.za Gianpiero Palmieri, il Prefetto S. Ecc.za Sante Copponi e il Sindaco della Città dott. Marco Fioravanti, il sen. Guido Castelli** commissario alla ricostruzione degli eventi sismici del 2016, **il generale Nicola Contorti**, comandante la Regione Carabinieri Marche (*Gli interventi integrali sono riportati all'interno della rivista*).



**Il congresso** si è svolto nelle giornate di venerdì 4 e sabato 5 ottobre presso la **Pinacoteca Civica-Sala della Vittoria di Ascoli** e si è articolato su temi di grande rilevanza in tre sessioni e su una tavola rotonda conclusiva, come di seguito riportato.

Il programma riservato agli accompagnatori ha previsto, tra l'altro, la visita delle Stanze vescovili e del Museo Diocesano, tra i più importanti del centro

Italia e recentemente restaurato dopo il terremoto, messo a disposizione da S. E. Mons. Gianfranco Palmieri.

**Prima sessione** titolo: **Diritti umani violati** Presidente e moderatore **Franco Balzaretto** – "Dignità della persona e sviluppo sociale" (**Giuseppe Notarstefano**); "Fragilità, schiavitù e tratta degli adolescenti e delle donne" (**don Aldo Bonaiuto**); Violenza e genere (**Paola Binetti**); Nuove violenze e discriminazioni: Bullismo e Cyberbullismo (**Pierluca Massaro**); Periferie esistenziali: per una reciprocità della non violenza (**don Maurizio Patriciello**); Violenza digitale invasiva e nascosta: la criminalità informatica (**Antonino Giannone**).

**Seconda Sessione** titolo: **La relazione medico-paziente**. Presidente **Giancarlo Basaglia**, Moderatori **Franco Pala e Lucia Miglionico**. "Il difficile ascolto del silenzio e la luce della cura" (**Filippo Maria Boscia**); Responsabilità del medico e dei professionisti sanitari e aspetti pastorali dell'assistenza (**Mons. Massimo Angelelli**); Nuovi modelli nelle azioni di cura: coniugare alta tecnologia ed etica delle relazioni in sanità (**Alfredo Anzani**).

**Terza sessione** titolo: **L'organizzazione sanitaria in Italia**. Presidente **Maria Nincheri Kunz**. Moderatori **Antonio Falcone – Giovanna Tripodi**; "Sistema Sanitario Nazionale Regionalizzato: disuguaglianza nelle cure Lectio Magistralis **Mariella Enoc**; **Programmazione Sanitaria generativa di equità** in colloquio con **Dario Sacchini: Americo Cicchetti, Vincenzo Valentini, Filippo Anelli**.

Ore 19,00 Cattedrale di S. Emidio Concelebrazione Eucaristica presieduta da **S. Ecc.za Mons. Gianpiero Palmieri**.

**Quarta sessione** titolo: **La medicina ipertecnologica nel futuro dell'umano** Presidente: **Antonio Uricchio**. Moderatori **Oliviero Gorrieri-Raffaele Pomo**: "La intelligenza artificiale: Opportunità e Rischi" (**Benedetta Giovanola**); "Dalla rivoluzione genetica alla rivoluzione post-genomica" (**Bruno Dallapiccola**); "Bios e tecnè nelle neuroscienze: l'impossibile reso possibile" (**Alessandro Perin**); "Nanotecnologie e superfici biofunzionalizzate per la diagnostica medica" (**Gaetano Scamarcio**); "Epigenetica nei tumori" (**Massimo Libra**); "Immunonanotecnologie: nuovi orizzonti nelle malattie del sistema immunitario" (**Alessandra Fierabracci**).

**Quinta sessione** titolo: **Esperienze, azioni e cooperazioni di un associazionismo in rete.** Presidente **Giuseppe Battimelli**. Moderatori **Giuseppe Grasso – Giuseppe Sunseri**. Dittelo sui Tetti: **Domenico Menorello**; Associazione Italiana Psicologi e Psichiatri Cattolici (AIPPC): **Tonino Cantelmi**; Società Italiana per la Bioetica e i Comitati Etici (SIBCE): **Francesco Bellino**; Federazione Europea Associazioni Medici Cattolici (FEAMC): **Vincenzo Defilippis**; Forum Associazioni Sociosanitarie: **Aldo Bova**; AC: **Luca Girotti**.

Alla fine della giornata inaugurale, si è svolta la concelebrazione Eucaristica, presieduta da S. Em.za il Card. Edoardo Menichelli, con S. Ecc.za Mons. Gianpiero Palmieri e S. E. Mons. Piero Coccia Arcivescovo emerito di Pesaro. Le messe delle altre giornate sono state celebrate da S. E. Mons. Gianpiero Palmieri insieme ai sacerdoti **assistenti ecclesiastici** delle varie sezioni.



**Sabato 5 ottobre**, al termine del congresso, nel Palazzo dei Capitani di Ascoli si è riunito alla presenza del cardinale Edoardo Menichelli, e dei past president Filippo Maria Boscia ed Vincenzo Saraceni il primo **Consiglio Nazionale dei neoeletti** per il quadriennio 2025-2028 che è così composto: **Stefano Ogetti, Giancarlo Basaglia, Maria Nincheri, Antonio Falcone, Dario Sacchini, Elio Caggiano, Fabio Colasanti, Alberto Cozzi, Ivo Dato, Marco Dottorini, Alessandra Fierabracchi, Fabrizio Fracchia, Oliviero Gorrieri, Luigi Ippolito,**

**Massimo Libra, Marco Lovisetti, Carla Minacci, Aldo Paciello, Franco Pala, Giuseppe Pizzicannella, Paola Spina, Giuseppe Sunseri, Leonardo Tursi, Grazia Villani, Roberto Zappone.**

Visti i risultati delle votazioni, su proposta del cardinale Menichelli viene eletto per acclamazione **Stefano Ogetti Presidente dell'AMCI**, e con lui sono stati eletti i nuovi dirigenti nazionali così rappresentati: vicepresidente nazionale per il Nord **Giancarlo Basaglia**; per il Centro **Maria Nincheri**, per il Sud **Antonio Falcone**. Su proposta del presidente, approvata all'unanimità dal Consiglio, viene nominato Segretario nazionale **Dario Sacchini** e vice segretario nazionale aggiunto **Mauro Persiani**, infine **Franco Balzaretto** è indicato alla carica di tesoriere.

Il neo presidente **Stefano Ogetti** in un breve discorso di insediamento rivolge un commosso e grato pensiero al suo **papà Francesco**, valoroso chirurgo, che a suo tempo lo condusse dal Cardinale Angelini introducendolo nell'AMCI, e ricorda che già dal lontano 1994 entrò nel Consiglio Nazionale, rivestendo nel tempo tutte le più importanti cariche nazionali. Il Presidente ringrazia con tutto il cuore gli amici per la scelta caduta all'unanimità sul suo nome, rilevando che la Presidenza dell'AMCI non è solo un onore bensì anche e soprattutto una grande responsabilità. Infine afferma che si ritiene fortunato per diverse ragioni: la prima è che ha il cardinale Menichelli al suo fianco, un pastore con l'odore delle pecore, definizione cara come è noto a Papa Francesco per i sacerdoti zelanti;





poi un grato ringraziamento al past president Filippo Boscia, che gli ha insegnato a non risparmiarsi e che rimane grande riferimento per tutta l'AMCI, così come lo è l'altro past president Vincenzo Saraceni, dal quale ha sempre imparato moltissimo ed infine viene sottolineato l'importante ruolo dei vicepresidenti eletti Giancarlo Basaglia, Maria Nincheri e Antonio Falcone, che certamente offriranno una fattiva collaborazione. Il Presidente sollecitando tutti all'unità, all'impegno e alla piena disponibilità, sottolinea che nel suo mandato desidera fortemente potenziare la parte formativa per svolgere un ruolo significativo nella società ed infine rivolge un saluto affettuoso ai padri storici dell'AMCI come **Piero Cioni e Mino Fierabracci**.

Il past-president **Filippo Maria Boscia** nell'augurare buon lavoro a Stefano Ojetti, certo che farà progredire proficuamente l'AMCI col suo appassionato impegno, ha desiderato ringraziare il cardinale Menichelli, che lo portò, da Papa Francesco, organizzando poi una udienza plenaria nell'aula Paolo VI, insieme a 9000 medici cattolici. Filippo Boscia ha ricordato che ha fatto suo il motto che il cardinale gli ha trasmesso e che è: "vince chi perde", e con questo spirito, con questa riconoscenza, ha ringraziato tutti augurandosi che il percorso AMCI sia di pace e di fraterna amicizia. Infine un particolare pensiero di gratitudine lo ha rivolto alla **Sig.ra Cristina Narcisi**, infaticabile segretaria amministrativa AMCI.

A sua volta il past-president **Vincenzo Saraceni** nel suo intervento ha evidenziato che è necessario, tra l'altro, un ripensamento organizzativo e finanche un aggiornamento dello Statuto, magari attraverso la

costituzione di una apposita commissione, indicata dal Consiglio nazionale, che elabori una proposta da sottoporre all'Ufficio giuridico della CEI.

**Il cardinale Edoardo Menichelli** concludendo i lavori, ha ringraziato tutti ed in particolare il neo presidente Ojetti, augurandogli di cuore buon lavoro, e si è dichiarato di essere felice di avere servito l'AMCI da lungo tempo e segnala anche alcuni aspetti decisivi da affrontare in futuro e tra i quali sottolinea che: 1) è indispensabile non "convocare" ma "andare", "ascoltare" in spirito di servizio e questo se è decisivo anzitutto per la Presidenza AMCI, vale per tutti; 2) è necessario riprendere il ruolo di laici impegnati nella società (cfr. Lumen gentium) dando valore e concretezza ad una laicità adulta e credente; 3) è utile convergere su tematiche specifiche insieme ad altre associazioni simili all'AMCI;

4) è fondamentale che nell'AMCI le appartenenze politiche personali non vengano mescolate al Vangelo, perché ciò rappresenta un rischio. 6) l'AMCI sia sempre pronta a difendere la persona umana e i valori non negoziabili, incluso quello della giustizia in sanità, armonizzando le diversità; 6) fondamentali siano gli esercizi spirituali, da tenere magari all'interno di santuari mariani, sapendo che la Madonna ci dice: "fate quello che Lui vi dirà".

Il congresso ha avuto la sua conclusione nella splendida cornice della Piazza del Popolo con la cena sociale presso il caffè Meletti, che ancora oggi conserva il fascino dello stile Liberty e che il Ministero per i beni culturali e ambientali dichiarò nel 1981 "d'interesse storico e artistico".



Teatro Ventidio Basso  
Ascoli Piceno • 3 ottobre 2024  
XXVIII Congresso Nazionale AMCI

**Cerimonia inaugurale**  
Gli Interventi

**Edoardo cardinal Menichelli**

Assistente Nazionale AMCI



**R**ingrazio il Signor Ministro Orazio Schillaci per la sua presenza, per avere trovato il tempo, nonostante i suoi molteplici impegni di stare stasera con noi, e per questo, per rispettare i suoi tempi sarò breve.

Con lui desidero anche ringraziare il caro confratello cardinal Giuseppe Versaldi, i cari confratelli vescovi e i sacerdoti presenti e tutte le autorità civili e militari.

Il titolo di questo congresso è impegnativo ed è un tema delicatissimo: "I medici maestri di umanità...", perché ho sempre sentito da voi medici, nei nostri incontri sparsi per l'Italia, ripetere spesso "occorre umanizzare la medicina", ed allora dentro di me mi sono sempre domandato ma che sta accadendo, perché si chiede questo?

Sì, in realtà sono successe tante cose, carissimi amici, però per umanizzare la medicina, io da parte mia richiamo due o tre cose molto semplici: innanzitutto bisogna che recuperiamo tutti, anche dal punto di vista educativo, il valore della vita; sì, non finiremo mai di dire che essa è intoccabile, è sacra, ma dobbiamo recuperare anche la relazione con la persona; talvolta siamo diventati nemici, talvolta un'appartenenza politica ci separa.

No! Non è così carissimi, dobbiamo recuperare tutto questo e dobbiamo recuperare anche una relazione buona, che ho sperimentato personalmente avendo fatto il cappellano in una clinica romana, dove c'era un confronto amichevole con i professionisti, con i medici un colloquio solidale e un aiuto anche umano per l'ammalato.

Adesso invece siamo arrivati al punto che non si dice più ospedale ma si dice "Azienda", ed è una parola pericolosa, perché la parola azienda vuol dire guadagno, e se ciò non si realizza, si rischia di chiudere; come anche si deve dire "persona malata", perché la malattia è una condizione che sta sulla persona, sulla carne che soffre.

Infine due parole un po' più delicate, Signor Ministro, che già ce le siamo già dette all'orecchio prima, e cioè qualsiasi economia conta meno della persona umana, deve contare meno, e da questo punto di vista mi permetto di dire con grande libertà che uno Stato ha bisogno di un popolo sano e quindi deve aiutare chi non è più in buona salute e come conseguenza dico, che il denaro speso per la sanità, non è un costo ma un investimento, e per questo lavoriamo tutti insieme con impegno e dedizione.

Grazie ancora Signor Ministro.

# Orazio Schillaci

Ministro della Salute



Buonasera a tutti, rivolgo il mio saluto a Sua Eminenza, Edoardo Menichelli, al Presidente Nazionale dell'AMCI, Professor Filippo Boscia, ai partecipanti e ai delegati presenti.

Ho accolto con grande piacere l'invito a intervenire a questo momento di approfondimento su temi e valori che in qualità di Socio Onorario dell'Associazione dei Medici Cattolici Italiani, ho sempre condiviso e che da Ministro della Salute sono impegnato a difendere.

Oggi non c'è nulla di più attuale e sfidante come la tutela dei principi di universalità ed uguaglianza su cui si fonda il nostro servizio sanitario.

Per troppo tempo si è dato per scontato che, nonostante la politica di definanziamento durata un decennio, la parentesi della pandemia e il contesto di crisi economico-finanziaria internazionale, il nostro welfare sanitario avrebbe mantenuto la capacità di erogare a tutti i cittadini cure in maniera efficiente e tempestiva.

Non si è intervenuti per mettere in sicurezza questa straordinaria infrastruttura pubblica che a 45 anni dalla sua istituzione mostrava i primi segnali di inadeguatezza dinanzi ai cambiamenti demografici, epidemiologici e sociali intervenuti. L'assenza di riforma dei percorsi assistenziali ha finito per impattare sul diritto alla salute dei cittadini, in particolare delle fasce meno abbienti che, a causa dei tempi di accesso alle prestazioni sanitarie, hanno spesso rinunciato a curarsi. Una rinuncia che ha rappresentato la negazione dei principi su cui si fonda il nostro Servizio Sanitario Nazionale. In questo scenario è apparso prioritario intervenire attraverso una revisione a 360 gradi della governance delle liste di attesa.

Il provvedimento approvato recentemente introduce, infatti, un meccanismo di rafforzamento dell'equità nel nostro sistema sanitario, stabilendo che al cittadino va garantita sempre e comunque la prestazione anche in intramoenia o ricorrendo al privato convenzionato, gratuitamente o dietro pagamento del ticket.

La stessa istituzione di una piattaforma per il monitoraggio dei tempi di attesa nelle singole Regioni, prestazione per prestazione, Asl per Asl consentirà di disporre di un sistema rigoroso di misurazione dei tempi di erogazione delle cure per individuare criticità presenti e correggerle tempestivamente, con la finalità ultima di assicurare a tutti i cit-

tadini ovunque risiedano lo stesso diritto alla salute.

L'equità di accesso alle cure non può dipendere dal luogo di residenza: ancora oggi sono troppo marcate le differenze tra la qualità assistenziale dei sistemi regionali; un gap che ha all'origine diversi fattori, dal gettito fiscale, ai determinanti epidemiologici, anagrafici e culturali, ma più di tutti ha pesato e continua a pesare la governance regionale che non sempre ha gestito in maniera efficiente ed efficace le risorse destinate alla sanità che assorbono quasi tutto il bilancio regionale.

L'ambizione presente è quella di ridisegnare un sistema sanitario "a velocità unica", una sfida che si può vincere con il contributo di ogni livello istituzionale coinvolto, dal Ministero della Salute che ha il compito di indirizzare e affiancare soprattutto le realtà con maggiori difficoltà nell'erogazione dei servizi, all'amministrazione regionale, fino al singolo manager dell'Asl.

Purtroppo, ad accomunare i servizi sanitari regionali è l'attuale ondata di aggressioni contro il nostro personale sanitario che ha colpito indistintamente medici e infermieri del Nord come del Sud.

Questi continui episodi di violenza sono determinati in gran parte dal venir meno dell'alleanza medico-paziente, da una perdita di autorevolezza della figura del medico. Molto spesso il paziente piuttosto che affidarsi alle decisioni prese dal medico, in scienza e coscienza, pretende cure e trattamenti nei tempi e nelle modalità da lui decise. Ma ha avuto un peso decisivo nell'incrinare la relazione di fiducia, anche l'idea dominante e fuorviante dell'infallibilità della scienza



che non ammette trattamenti e interventi che, per una situazione clinica complessa o per il sopraggiungere di complicazioni, possono avere un esito diverso da quello auspicato.

È diventato quanto mai urgente riscoprire un rapporto di cura basato sulla reciprocità e sulla fiducia nell'operato del personale sanitario, promuovendo un cambiamento culturale attraverso processi di empowerment e intervenendo sui fattori culturali. Attività queste che danno risultati a lungo termine.

Nel frattempo lo Stato ha il dovere di proteggere il personale sanitario: con questa finalità pochi giorni fa abbiamo approvato un decreto legge che introduce l'arresto in flagranza anche differita (48 ore), nonché sanzioni e pene più dure per chi danneggia apparecchiature e strutture sanitarie. Misure che vanno ad aggiungersi a quelle adottate nei mesi scorsi a tutela della sicurezza dei nostri professionisti sanitari. Se non li proteggiamo non riusciremo ad arginare la fuga di medici e infermieri dalle strutture di emergenza e urgenza. Sempre in quest'ottica è stata inaugurata una politica di valorizzazione del personale sanitario, attraverso un sistema di incentivi economici che ha riguardato inizialmente quanti operano nei Pronto Soccorso per poi estenderlo anche agli altri.

Nessun processo di efficientamento e ammodernamento può avere successo se non si rende nuovamente attrattiva la sanità pubblica. Con questa consapevolezza anche nella prossima finanziaria stiamo lavorando per migliorare le retribuzioni e per colmare la carenza di personale.

C'è poi il grande tema della rivoluzione tecnologica che sta cambiando la medicina e il rapporto medico-paziente. L'intelligenza Artificiale consente oggi terapie sempre più personalizzate e diagnosi precise ed accurate; non vi è dubbio che la digitalizzazione della sanità facilita il dialogo tra curante e curato, agevola la condivisione di informazioni tra medici, contribuisce a superare le disuguaglianze e può portare il sistema sanitario al domicilio del paziente. Queste innovazioni vanno dunque accolte e promosse, su di esse stiamo investendo per migliorare l'assistenza sanitaria, ma purché restino al servizio dell'uomo.

So bene che in questa associazione c'è una grande attenzione verso *l'approccio algoretico*, per ricorrere alle parole di Papa Francesco, ossia alla necessità di mantenere un'etica applicata agli algoritmi per evitare che prendano il sopravvento sulla persona. Al centro delle decisioni resta sempre il medico per il quale l'innovazione è un supporto, non un sostituto.

Viviamo in un momento storico in cui c'è bisogno di incontri come questi diretti a riaffermare la centralità della persona; nell'era della tecnologizzazione di tutti i processi è necessario recuperare e valorizzare l'umanesimo della medicina fatto di ascolto ed empatia verso la persona, avendo cura anche di quei bisogni che non sono prettamente sanitari.

Un'attenzione verso il paziente che deve proseguire anche durante l'ultimo tratto di vita, assicurando tutte le cure e i trattamenti di sollievo dalla sofferenza, a tutela della dignità umana che mai deve venire meno.

Grazie e buon congresso a tutti.

# S. Ecc.za Gianpiero Palmieri

arcivescovo-vescovo di Ascoli Piceno  
Vice-Presidente della CEI per l'area Centro Italia



Saluto tutti con grande affetto; davvero questa Città e la comunità cristiana di questa Città, è onorata di accogliere il Congresso nazionale dei medici cattolici, perché quello che noi sperimentiamo tutti i giorni è che la fragilità a qualsiasi livello, soprattutto la fragilità delle persone ammalate, chiede di essere accompagnata soprattutto perché ci troviamo di fronte a delle sfide, e un'assemblea dei medici lo sa più di qualunque altra persona, che sono attuali ed impegnative, sia per la professione medica, sia per il sistema sanitario nazionale, sia per tante altre situazioni critiche organizzative e strutturali che viviamo in questo tempo.

Ed allora davvero noi siamo chiamati a ritrovarci insieme, a radunarci, a riflettere, a confrontare le esperienze, i convincimenti e tutto quello che in questo tempo è maturato dentro di noi e che vale la pena che venga condiviso.

Questo si chiama metodo sinodale ed è il frutto più maturo del cammino ecclesiale cominciato con il concilio Vaticano II e riguarda la vita della Chiesa, ma

riguarda anche coloro che da cristiani vivono nel mondo delle professioni.

Nascerà allora profondo il convincimento che quello che il Signore ci ispira, emerge nel momento in cui con trasparenza autenticità e onestà noi desideriamo confrontarci e vogliamo metterci in ascolto di una parola altra dalla nostra; ma soprattutto vogliamo

farci ispirare dal Signore e dalla sua parola.

In questo senso, in un cammino di discernimento, tutto quello che accade può diventare "segno dei tempi", una categoria teologica che affonda le radici nel Vangelo e che vuole sottolineare che la realtà chiede di essere interpretata perché può contenere qualcosa di importante, quando addirittura viene dal Signore.

È per questo che il congresso dei medici cattolici può rappresentare una tappa importante, perché le sfide che sono oltre di noi ci chiedono questa analisi e questo metodo per poter essere accolte, interpretate e affrontate. Grazie a ciascuno di voi per essere qui, per onorare con la vostra presenza questa Città e questa comunità cristiana.

# Marco Fioravanti

Sindaco di Ascoli Piceno

**G**razie, buonasera a tutti, e benvenuti! Per noi è un grande onore ospitare un evento così importante e prestigioso dei medici che desiderano riflettere sulle sfide contemporanee che questo settore si trova ad affrontare in questo particolare momento.

Ringrazio di cuore per la sua presenza il Ministro della Salute Orazio Schillaci, e chiederei un grande applauso per tutto il grande lavoro che sta facendo in fase di profondo cambiamento del mondo della sanità, con grande responsabilità e soprattutto cercando anche di attivare un modello nuovo che non è solo quello di cura ma anche di prevenzione.

Grazie anche al presidente Filippo Maria Boscia, al Cardinale Menichelli, al Cardinale Versaldi e al Segretario Nazionale Stefano Ogetti e ringrazio per la presenza il Sen. Castelli, così come saluto tutte le autorità.

Come dicevo, viviamo in un'epoca di profondi cambiamenti in cui la scienza e la tecnologia avanzano a ritmo vertiginoso, ma nello stesso tempo ci troviamo a dover affrontare nuove emergenze sanitarie, questioni etiche sempre più complesse, un bisogno crescente di umanizzazione della cura dei pazienti, e in questo contesto, il congresso nazionale organizzato dall'Associazione Medici Cattolici Italiani, riveste un ruolo di estrema importanza; è questa un'occasione preziosa



per riflettere insieme sui grandi temi della salute e della medicina ma soprattutto dell'etica, rafforzando il nostro impegno a promuovere una medicina basata sui valori umani, la solidarietà e la dignità della persona

L'importanza di questo congresso è sottolineata anche dalla scelta di Ascoli Piceno come sede dell'evento, di questa città che con la sua storia e anche con

il suo prestigio non è solo simbolo della nostra cultura e tradizione, ma si conferma un centro di rilevanza nazionale anche nel campo della salute e della medicina.

Ascoli oggi è un punto di riferimento per la formazione e il dibattito medico dimostrando quanto sia fondamentale investire non solo nelle infrastrutture sanitarie ma anche nella crescita intellettuale e morale della nostra comunità.

Rivolgo ancora un caloroso saluto a tutti i partecipanti e auguro a ciascuno di voi di vivere giornate di proficua riflessione e di scambio; grazie non solo per questo momento congressuale ma soprattutto per tutto quello che fanno i medici cattolici non solo per la cura medica ed umana, ma soprattutto per la cura dell'anima delle persone, perché l'anima può dare soprattutto un grande valore alla comunità, che è molto importante per creare un ambiente positivo e sano.

Grazie



# Guido Castelli

Senatore della Repubblica  
Commissario alla ricostruzione degli eventi sismici del 2016



Buonasera e un cordialissimo e grato saluto a tutta la famiglia dei medici cattolici con i quali abbiamo condiviso tantissimo, già quando ricoprivo la carica di sindaco ed anche ora, grazie all'amicizia da tempo immemore, con Stefano Ojetti; e oltre a salutare il Sindaco e il mio Vescovo non posso che manifestare gratitudine a coloro i quali, il card. Menichelli, il card. Versaldi e il prof. Boscia, ci hanno consentito ancora una volta di sentire le parole sagge e sapienti del Ministro Schillaci, di cui apprezziamo l'attenzione, la cura e anche il coraggio con cui in tempi non semplicissimi, difende la professione medica e l'adequatezza dell'azione del Governo rispetto alla grande questione della salute, che non solo sfiora ma impatta in maniera molto significativa con il concetto di umanità.

Un concetto che, considerato in relazione alla contemporaneità, sicuramente sollecita le coscienze dei professionisti sanitari, perché il medico e l'operatore sanitario, è costretto ad operare in una società

chiamata ad evoluzioni profonde, che impegnano davvero le coscienze soprattutto quando ci si trova di fronte a questa trans-umanità che non è solo all'orizzonte ma è già realtà.

Recentemente riflettevo con il sottosegretario Mantovano per esempio, che il grande tema della disforia di genere presenta delle grandi sollecitazioni che

oggi più che mai pongono a noi comunità ma anche a voi medici e presuli, il tema di governare tutte le istanze che i nostri giovani, ma non solo i nostri giovani registrano dall'esterno, queste sollecitazioni devono essere governate e presidiate da esperti e da medici.

Davvero abbiamo bisogno di medici, sacerdoti e ministri che abbiano il concetto di umanità, una nozione chiara, definita e trasparente, per affrontare il grande tema della libertà e dipendenza di fronte a un mondo che cambia.

Quindi grazie di essere qui e grazie a coloro i quali hanno consentito che per la terza volta sia scelta la città di Ascoli Piceno.

# Nicola Contorti

Generale comandante Regione Carabinieri Marche

**G**razie! Sono io che devo ringraziare per questa opportunità, di questo invito che l'Associazione Medici Cattolici Italiani ha voluto fare a me come rappresentante dell'arma dei carabinieri di questa splendida regione, di cui ho avuto l'onore di assumere il comando da poco più di due settimane.

Un ringraziamento al Signor Ministro Schillaci, a Sua Eminenza Menichelli e a tutte le autorità qui presenti.

Oggi è una giornata di lavoro che ho dedicato a questa provincia; sono entrato in questa regione in punta di piedi, come ho detto sono qui da poco più di due settimane e sto iniziando a conoscere il territorio.

Questo invito mi ha attirato subito, non solo per i contenuti ma già il titolo dice tanto, i medici "maestri di umanità" mi ha subito colpito perché nel mio girovagare nei territori, ho iniziato proprio dalle stazioni dei carabinieri che sono 152, per esattezza 151 e una tenenza, 16 compagnie più i 5 comandi provinciali che compongono il Comando Legione Carabinieri Marche.

I carabinieri si caratterizzano per la presenza capillare, e quello che dico ogni giorno ai miei carabinieri è che dobbiamo essere veri e proprio "sportelli di umanità".

Ai carabinieri, le parole che le mie corde vocali continuano a pronunciare sono proprio queste: l'a-



scolto e il dialogo sono imprescindibili, innanzitutto per chi bussa alle nostre Stazioni.

Io sono un generale pragmatico, mi piace non tanto firmare protocolli, ma agire, rendere, fare cose efficaci e pertanto faccio degli esempi che siano facilmente compresi e prendo sempre in prestito proprio il mondo sanitario, perché guardiamo a quello che facciamo noi

e ci sembra tutto complicato, certo fare il carabiniere oggi è più complicato di una volta, ma guardando gli altri, notiamo che fare il medico oggi è più complicato, fare l'insegnante è più complicato, fare il sacerdote è più complicato, tutto è più complicato ed allora quello che è importante è fare sinergia.

E dico sempre: noi carabinieri siamo un po' il "pronto soccorso" perché comunque dobbiamo saper dare una risposta a tutti, almeno all'inizio, poi entrano in campo gli specialisti; il carabiniere è una persona che non può dire "non è di mia competenza", deve dare e trovare una soluzione e come dico sempre, la prima soluzione è saper ascoltare.

E quindi quello che dico e continuerò a dire ai miei carabinieri, sparsi su questo territorio regionale così bello, è di ascoltare, essere sportelli di ascolto, essere soprattutto degli "sportelli di umanità".

Grazie.

I testi non sono stati rivisti dai relatori ma l'adattamento è stato curato da Giuseppe Battimelli

# La dichiarazione del Dicastero della Dottrina della Fede “Dignitas infinita” Contenuti dottrinali e dialogo con le scienze

Lectio Magistralis di  
Giuseppe Cardinal Versaldi

## INTRODUZIONE

Nella *Presentazione* della recente Dichiarazione del Dicastero della dottrina della fede “*Dignitas infinita*” è contenuto lo scopo del documento quando si afferma che se ne decise la redazione per evidenziare “l’imprescindibilità del concetto di dignità della persona umana all’interno dell’antropologia cristiana... tenendo conto degli ultimi sviluppi del tema nell’ambito accademico e delle sue ambivalenti comprensioni nel contesto odierno”. Queste parole da una parte esprimono la giusta esigenza di contestualizzare il significato della dignità umana in una visione generale della natura umana (antropologia) e dall’altra esplicitano l’intenzione della Chiesa di entrare in dialogo con il mondo scientifico odierno. Per perseguire questo duplice obiettivo la Dichiarazione non si limita ad esporre i fondamentali principi e i presupposti teorici della visione cristiana della natura e dignità umana, ma nella quarta parte presenta alcune problematiche attuali che violano la dignità umana, anche con l’intenzione di promuoverla avanzando presunti diritti civili in realtà contrari proprio alla difesa di ogni vita umana.

In questo mio intervento, oltre a ricordare i contenuti dottrinali della dottrina della Chiesa aggiornati alle nuove problematiche, vorrei sottolineare maggiormente l’importanza del dialogo che la Chiesa intende approfondire con le scienze moderne che concorrono a definire il pieno significato della dignità umana, tra cui l’apporto prezioso della medicina in generale e

secondo le diverse specializzazioni che come medici cattolici voi rappresentate. Per rendere concreto e possibile questo dialogo tra la dottrina della Chiesa e le scienze moderne (che riprende il secolare dibattito tra fede e ragione), infatti, non basta una generica buona intenzione delle due parti, ma è necessario trovare una base comune di partenza nella ricerca della verità pur nella diversità dei metodi di indagine delle diverse parti. Infatti, senza tale condiviso processo di conoscenza, si finisce per confrontare i risultati finali delle ricerche che sovente sono diversi e anche opposti con il risultato di un confronto ideologico che impedisce l’apertura del dialogo tra le scienze. È quello che, purtroppo sovente sta avvenendo non solo nel campo scientifico, ma ancor più in quello culturale e sociale dove prevale l’approccio ideologico in cui, senza un approfondimento sui processi che sostengono le diverse idee, le opinioni di chi non si conforma al pensiero dominante vengono rifiutate in quanto accusate di appartenere ad un passato non scientifico e moderno.

In questo difficile contesto lo sforzo della Chiesa deve essere quello di evitare di fomentare le polemiche, per cercare comunque il dialogo con il mondo moderno dando il buon esempio di uno sforzo anche autocritico nell’annuncio del messaggio evangelico. A questo proposito sono assai illuminanti le parole di Papa Francesco il quale nella Introduzione della Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia* a



proposito del matrimonio dichiarava che “come cristiani non possiamo rinunciare a proporre il matrimonio allo scopo di non contraddire la sensibilità attuale, per essere alla moda, o per sentimenti di inferiorità di fronte al degrado morale e umano. Staremmo privando il mondo dei valori che possiamo e dobbiamo offrire”. Ma subito aggiungeva che “Certo, non ha senso fermarsi ad una denuncia retorica dei mali attuali, come se con ciò potessimo cambiare qualcosa. Neppure serve pretendere di imporre norme con la forza dell'autorità. Ci è chiesto uno sforzo più responsabile e generoso, che consiste nel presentare le ragioni e le motivazioni per optare in favore del matrimonio e della famiglia, così che le persone siano disposte a rispondere alla grazia che Dio offre loro”.

Non basta, dunque, riproporre anche in forma aggiornata la dottrina della Chiesa, ma bisogna “presentare le ragioni e le motivazioni” che possano convincere le persone ad accettarla non per forza o per autorità altrui (se ancora fosse riconosciuta), ma con convinzione scaturente dalle argomentazioni che la Chiesa esplicita e propone (senza imporre) alla intelligibilità della ragione umana (anche se illuminate dalla luce della fede).

È quanto intendo tentare in questo mio intervento nella speranza di favorire anche in questa autorevole e dotta sede il dialogo tra fede e ragione così che venga incrementata la testimonianza che come medici cattolici siate chiamati a dare nella vostra professione cercando di integrare la vostra fede con le scienze mediche evitando polemiche, ma anche sapendo rendere ragione della vostra adesione al Vangelo.

## CONTENUTI DOTTRINALI

Fin dalla prima frase del documento è messo in chiaro il principio che regge tutta la proposta cristiana: “Una dignità infinita, inalienabilmente fondata nel suo stesso essere, spetta a ciascuna persona umana, al di là di ogni circostanza e in qualunque stato o situazione si trovi”. E qui la Dichiarazione fa un'affermazione importante che pone le basi per il dialogo con tutti: “Questo principio, che è pienamente riconoscibile anche dalla sola ragione, si pone a fondamento del primato della persona umana e della tutela dei suoi diritti”. Sottolineando che fin dal 1948 esiste la *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* da parte dell'Assemblea

generale delle Nazioni Unite, il documento tuttavia afferma l'opportunità di “chiarire alcuni equivoci che sorgono spesso a riguardo della dignità umana e per affrontare alcune gravi urgenti questioni concrete ad essa collegate”. Infatti, per evitare possibili equivoci circa il significato della dignità umana, il documento ribadisce il fondamento ontologico della dignità della persona in quanto esistente indipendentemente dalla sua condizione o circostanza in cui vive. Oltre a questa dignità ontologica la Dichiarazione propone anche altre dimensioni della medesima dignità: dignità morale (libertà di decidere), dignità sociale (condizioni di vita) e dignità esistenziale (condizioni individuali).

Pur riconoscendo che fin dall'antichità ci fu un'intuizione a riguardo della dignità umana, tuttavia, secondo il documento pontificio, “si era ancor lontani da un pensiero capace di fondare il rispetto della dignità di ogni persona umana, al di là di ogni circostanza”. Un contributo essenziale allo sviluppo della dignità umana è venuto dalla Rivelazione biblica che il documento riassume nel suo dipanarsi nel tempo fino alla pienezza operata da Cristo che ha abbattuto ogni barriera culturale e culturale ridando dignità a tutti, specialmente alle persone più deboli e bisognose. Fino ai più recenti documenti seguiti al Concilio Vaticano II che aveva ribadito “l'eminente dignità della persona umana, superiore a tutte le cose e i cui diritti e doveri sono universali e inviolabili”.

La Dichiarazione ribadisce l'impegno della Chiesa a continuare a dare il proprio apporto specifico alla promozione della dignità di ogni persona umana: se la ragione umana da sola può arrivare a considerare tutti gli uomini uguali nella dignità, solo la fede in Dio Creatore e Padre di tutta l'umanità può portare al considerare tutti gli uomini tra loro fratelli e quindi fondare la vita sociale non solo sulla giustizia (sovente disattesa), ma anche sull'amore fraterno.

Il documento affronta poi alcune gravi violazioni della dignità umana che sono presenti ancora ai nostri giorni. L'elenco di queste violazioni comprende non solo situazioni condivise dalla maggior parte delle persone, come la povertà, le guerre la tratta delle persone, le migrazioni forzate, gli abusi sessuali, le violenze contro le donne, ma aggiunge anche come violazioni della dignità umana l'aborto, la maternità surrogata, l'eutanasia e il suicidio assistito, lo scarto

dei disabili, la teoria del *gender*, il cambio di sesso, la violenza digitale. E queste ultime violazioni sono meno condivise e rischiano di porre la Chiesa in conflitto con la cultura dominante con l'accusa di essere chiusa in un passato arcaico e anti-scientifico rendendo di fatto l'auspicato dialogo impossibile.

E qui veniamo a quanto ho detto all'inizio, cioè al problema di rendere ragione della proposta cristiana che presuppone un accordo sul processo di conoscenza della verità a cui deve tendere ogni scienza sia sacra come pure profana (*gaudium de veritate*). È vero che nella Dichiarazione per ognuna di queste controverse questioni vengono ribadite le ragioni che giustificano la posizione della Chiesa (aborto è soppressione di una vita umana già in essere, la maternità surrogata viola la dignità della donna e del bambino eutanasia e suicidio assistito sono contrari al rispetto della vita umana in qualunque circostanza, ecc.), tuttavia è anche innegabile che proprio su queste motivazioni avviene il rifiuto della cultura dominante.

Per questo voglio parlare della necessità di precisare un metodo che favorisca il dialogo tra fede e ragione in generale e tra la proposta cristiana sulla dignità umana e la cultura odierna, anche in campo scientifico.

## IL METODO TRASCENDENTALE

L'Autore che ho trovato più adatto a questo scopo è Bernard J.F. Lonergan, un teologo gesuita canadese (ormai defunto), il quale già fin dalle metà del secolo scorso, dalla sua esperienza di docente di teologia

aveva capito la necessità di stabilire un dialogo con la cultura moderna per cui non era più sufficiente insegnare teologia alle nuove generazioni, ma bisognasse mediare tra le scienze sacre e le scienze moderne attraverso un metodo che permetta ad ogni soggetto di diventare cosciente delle operazioni che compie quando si applica ai propri compiti investigativi. Egli scriveva nel celebre testo *Il metodo in teologia* (Queriniana, Brescia, 1975): "Scrivo non di teologia, ma sul metodo in teologia. Ciò di cui mi occupo non sono gli oggetti spiegati dai teologi, ma le operazioni che i teologi compiono" (p. 22). In questo modo egli ha aperto una strada per un vero dialogo tra le scienze metafisiche e sacre (che usano un metodo logico-deduttivo nella loro ricerca) con quelle moderne (che usano un metodo empirico-induttivo). Egli chiama questo metodo *trascendentale*, nel senso che vale per tutte le scienze che ricercano la verità ed il significato della realtà che studiano, cioè "uno schema fondamentale di operazioni che viene usato in qualsiasi impresa conoscitiva" (p. 26).

Queste operazioni sono: l'osservazione, l'intuizione, il giudizio e la decisione: "L'osservare fa sì che l'intelligenza si ponga degli interrogativi, per cui passiamo ad indagare. L'indagine conduce alla gioia dell'atto di capire; ma gli atti di capire sono a buon mercato; per cui la nostra razionalità critica dubita, controlla, assicura. Corsi di azione che stanno in alternativa tra loro ci si presentano, e noi ci domandiamo se quelli che sono più attraenti sono anche veramente buoni.



Invero, è tanto intrinseca la relazione tra le successive nozioni trascendentali che è soltanto mediante una differenziazione specializzata della coscienza che noi ci ritraiamo dai modi di vita più ordinari per dedicarci alla ricerca morale del bene, alla ricerca filosofica del vero, alla ricerca scientifica dell'intelligibile, alla ricerca artistica del bello" (p. 35). Ma questa appropriazione cosciente delle operazioni con cui ragioniamo non è né facile né scontata perché, come scrive ancora Lonergan, ogni individuo è soggetto a tre condizionamenti (*bias*): un condizionamento derivante dalle inclinazioni individuali, un condizionamento derivante dalla pressione del gruppo di appartenenza culturale, un condizionamento derivante dalle più generali convenzioni sociali. Tali condizionamenti, se non sono percepiti, portano ad errori circa la verità ricercata.

Per evitare questo rischio reale, Lonergan indica la necessità di una triplice conversione: conversione intellettuale, morale e religiosa. La **conversione intellettuale** consiste nel superamento del mito estremamente tenace secondo cui il conoscere consiste nel guardare ed è reale solo ciò che è fuori e può essere visto, udito, sentito e misurato secondo l'esperienza sensibile dell'individuo; la **conversione morale** consiste nel cambiare il criterio delle decisioni per optare per ciò che è veramente bene in se stesso oltre anche alla nostra soddisfazione o interesse; la **conversione religiosa**, infine, consiste dal lasciarsi prendere da ciò che è assoluto che per il credente è il Dio trascendente e per il non credente è l'adesione ai valori universali del bene comune.

Applicando il metodo trascendentale con la suddetta triplice conversione, Lonergan arriva a valorizzare tutte le scienze, ma anche a definire i limiti di ciascuna quando pretenda di chiudersi in se stessa o andando oltre alle possibilità del proprio metodo specifico. Purtroppo questa possibilità ha segnato la storia della ricerca della verità sia sul versante delle scienze metafisiche e religiose sia su quello delle scienze empiriche. In altre parole storicamente va registrato che anziché crearsi un dialogo ed un'apertura tra i due sistemi di conoscenza, sovente l'uno tendeva ad escludere o ad ignorare l'altro con conseguenze che ancora oggi si possono cogliere nel rapporto tra fede e ragione.

Bisogna ammettere che da parte del pensiero cristiano nel passato ci sono stati errori circa il modo di

affrontare il dialogo con le nascenti scienze moderne, all'indomani della fine del periodo medioevale che aveva visto una Chiesa desiderosa di un impegno per il progresso culturale e razionale (basti pensare alla creazione delle Università come luogo di confronto e approfondimento dei vari saperi allora emergenti). Con l'avvento dei nuovi metodi di indagine scientifica e la rivendicazione della giusta autonomia delle nuove scienze, la Chiesa ha assunto una posizione piuttosto difensiva in quanto alcune scoperte delle scienze emergenti sembravano in contraddizione con il dato della Rivelazione. Il caso più eclatante, com'è noto, è quello della controversia con Galileo Galilei, in cui una errata interpretazione della S. Scrittura come fonte di ogni sapere anziché solo dei misteri della fede ha portato alla condanna della teoria copernicana provata dallo stesso Galileo. Questo esempio sta a dimostrare come proprio in assenza di una riflessione sul metodo di interpretazione, cioè in assenza di una coscienza autocritica secondo quanto evidenziato da Lonergan, abbia portato gli uomini di Chiesa di quel tempo a non accettare il contributo scientifico credendo di possedere da soli l'intera verità circa ogni realtà mondana. Bisogna dire, però, con altrettanta chiarezza, che nel tempo la Chiesa è progredita nel suo dialogo con le scienze così che, per portare un altro esempio classico, nei confronti della teoria evoluzionistica proposta da Darwin e oggi ritenuta valida, pur senza voler entrare nel merito, la Chiesa non ha più condannato tale ipotesi ritenendo giustamente che, per quanto riguarda la sua competenza circa l'atto creativo di Dio, non fa differenza affermare che la creazione sia avvenuta



in un unico atto oppure possa essere stata affidata alle leggi evolutive dal Creatore stesso inserite nella sua opera creativa.

Ma bisogna sottolineare come pure nel campo delle scienze moderne vi sia stato un atteggiamento che andava oltre la giusta rivendicazione dell'autonomia del proprio metodo empirico-induttivo pretendendo, a loro volta, di poter dire una parola definitiva ed esclusiva circa la realtà del mondo e dell'uomo. Così si è creato il mito della neutralità antropologica delle scienze, cioè il mito secondo cui lo scienziato non avrebbe bisogno di aprirsi al mondo dei significati per considerare come vero ed oggettivo solo ciò che riesce a misurare con il proprio metodo empirico-induttivo (escludendo così dal pensiero scientifico le scienze metafisiche e ancor più quelle sacre). In realtà seguendo questo mito, o si è limitata la ricerca della verità entro i confini del mondo sensibile oppure (come si è più sovente verificato) si è andati oltre le proprie competenze finendo per creare surrettiziamente ed implicitamente delle teorie generali (antropologie) riduttive e parziali. Lonergan, pur riconoscendo il valore delle scienze empiriche, ne stabilisce i limiti e la necessità di una esplicita apertura alle scienze metafisiche. Così, parlando delle scienze naturali ed umane afferma che esse "si limitano alle questioni che possono essere decise facendo ricorso all'osservazione e all'esperienza. Mutuano i loro modelli teorici dalla matematica. Mirano ad una conoscenza empirica nella quale i giudizi di valore non giocano nessuna parte costitutiva" (p. 264). E mette in guardia contro il rischio che queste scienze corrano quando pretendono di applicare il loro metodo allo studio dell'uomo con la conseguenza che "i loro risultati sono validi solo nella misura in cui l'uomo rassomiglia a un robot o a un topo e, mentre siffatte analogie esistono, l'attenzione esclusiva a esse dà una visione grossolanamente mutilata e deformata" (p. 264). Mi ha fatto piacere trovare conferma di questa posizione di Lonergan in uno scritto di un noto filosofo e storico odierno, Massimo Cacciari, il quale nella sua recente opera *Metafisica concreta*, rivendica l'importanza delle scienze metafisiche nella ricerca della verità in collaborazione con le scienze empiriche. Egli, dopo aver criticato un certo astrattismo della filosofia tradizionale, ricostruisce il ruolo di una metafisica purché sia concreta, cioè attenta all'apporto delle altre

scienze che studiano il mondo sensibile. Egli scrive: "La metafisica è chiamata a fondare i limiti della scienza riguardo all'oggetto di quest'ultima, e dunque a definire in che limiti quella realtà che è il nostro intelletto sia in grado di conoscerlo... Le fonti di tale conoscenza non potranno essere empiriche, tratte dall'esperienza sensibile... non esiste *epistème* (conoscenza) se non si fa astrazione da ciò che dicono i sensi". E ancora: "La metafisica diviene critica della *epistème* e *krisis*, a un tempo, di tutti i significati che il termine *epistème* ha fin qui assunto... la metafisica si muove sul confine, o piuttosto sulla soglia, mai determinabile una volta per sempre tra osservabile e non osservabile". Dunque, si conferma la necessità di un dialogo tra ciò che è fisico (osservabile e misurabile) con ciò che lo supera (metafisico), salvaguardando la distinzione, ma muovendosi nella direzione di una integrazione che presuppone il superamento della pretesa autosufficienza di ciascuna scienza.

Si tratta, dunque, di creare una circolarità virtuosa tra tutte le scienze così che ognuna, costruendo la propria ricerca della verità con il proprio specifico metodo, ma anche sulla comune base delle elementari operazioni della conoscenza, si apra agli altri saperi. È reso così possibile un vero e proficuo dialogo tra fede e ragione in cui da parte della fede è accettata la legittimità di trarre la propria antropologia dal dato rivelato inteso come fonte dei misteri della fede senza rifiutare l'apporto delle scienze moderne, le quali, a loro volta devono evitare di chiudersi entro l'orizzonte limitato dai propri strumenti investigativi per accogliere il contributo delle scienze meta-fisiche e sacre. Il Card. Gianfranco Ravasi così esprimeva questa esigenza: "Da un lato è necessario che lo scienziato lasci cadere quell'orgogliosa autosufficienza che lo spinge a relegare la filosofia e la teologia nel deposito dei relitti di un paleolitico intellettuale e quella *hybris* che lo illude di dichiarare la capacità onnicomprensiva della scienza del conoscere, circoscrivendo ed esaurendo la totalità dell'essere e dell'esistere, del senso e dei valori. Ma, dall'altro, si deve vincere anche la tentazione del teologo desideroso di perimetrare i campi della ricerca scientifica e di finalizzare o piegarne i risultati apologeticamente a sostegno delle sue tesi" (*L'uomo biblico e la scienza moderna*, in *Ricerche storico-bibliche*, 1-2, 2012). E voglio citare anche un'altra citazione di uno



scienziato certamente non sospettabile di fideismo, Albert Einstein che affermava: "La scienza senza la religione è zoppa, la religione senza la scienza è cieca" (*Out of My Years*, New York, 1950, p. 26).

## LE TEORIE DEL GENDER

Vorrei concludere questo mio intervento esemplificando quanto fin qui detto con una questione assai attuale e che si presta all'applicazione del metodo trascendentale. Nella Dichiarazione del Dicastero della dottrina della fede tra le violazioni della dignità umana è elencata anche la teoria del gender (nn. 55-59) che viene condannata in quanto "cancella le differenze nella pretesa di rendere tutti uguali" (n. 56) e ribadisce che "non possiamo separare ciò che è maschile e femminile dall'opera creata da Dio, che è anteriore a tutte le nostre decisioni ed esperienze e dove ci sono elementi biologici che è impossibile ignorare" (n. 59).

Pur nel rispetto dell'autorevolezza del documento, non posso esimermi da alcune critiche proprio riguardo al metodo delle motivazioni addotte. Innanzitutto non esiste una sola teoria del gender, ma diverse posizioni tra cui alcune più moderate basate su seri studi sulla complessità dei processi con cui viene costruita l'identità sessuale. È vero che esistono anche posizioni estreme che appunto arrivano a negare la differenza tra uomo e donna, ma queste posizioni costituiscono una *ideologia del gender*, in quanto non tengono conto dei dati scientifici. Questi mettono in evidenza diversi livelli nel processo di formazione della identità sessuale che vanno da quelli biologici a quelli psichici fino a quelli sociali e culturali. Di conseguenza parlare di "teoria del gender" senza distinguere tra ideologia e posizioni più moderate non contribuisce al dialogo con il mondo scientifico.

Dunque, per essere coerenti con la ricerca del dialogo (secondo lo schema suggerito da Lonergan), pur ribadendo la ineliminabile differenza tra uomo e donna secondo il dato rivelato della creazione (Gen 1,27), non si può non recepire il progresso apportato dalle moderne scienze psicologiche e sociali nella conoscenza dei processi con cui si costruisce l'identità sessuale secondo il graduale processo dello sviluppo umano. Proprio i seri studi che hanno dato inizio alle diverse teorie del gender hanno permesso di considerare maggiormente non solo i dati fisico-biologici,

ma anche l'influsso degli elementi culturali e sociali. Si è così giunti a una distinzione tra *sex* e *gender*, intendendo con il primo termine la natura biologica e con il secondo l'influsso culturale nella formazione della identità sessuale. È vero che poi si è andati oltre la distinzione fino alla separazione e alla fine alla negazione dei dati biologici, ma queste posizioni estreme sono prese di posizioni ideologiche che negano alcuni dati naturali incontrovertibili a favore dell'essenziale dimorfismo sessuale. Questa ideologia va sotto il nome di *costruzionismo socio-culturale* che ritiene che le differenze di genere sono un'elaborazione della cultura sociale, cosicché uomini e donne non si nasce, ma si diventa in seguito secondo la cultura dominante (per lo più sotto il potere maschilista). L'epigono di questa posizione ideologica sfocia nella decomposizione del gender e al suo scompigliamento ed emarginazione che va sotto il nome di *queer (stravagante)* che lascia al singolo soggetto la libertà di scegliere il proprio sesso ed anche di cambiarlo lungo la sua vita.

Tutto ciò non giustifica, come detto, una posizione di chiusura da parte della Chiesa alle posizioni più moderate delle teorie del gender, superando anche in modo autocritico una visione eccessivamente naturalistica e fisicista della sessualità, specialmente nel non considerare sufficientemente gli elementi culturali e politici riguardo al ruolo subordinato della donna nella società e anche nella Chiesa una volta ribadita giustamente la differenza tra uomo e donna. Con ciò non solo si è rimasti indietro nel dialogo con il progresso scientifico, ma si in parte disatteso quanto Gesù aveva innovato proprio nella promozione del ruolo della donna nel Regno di Dio.

Ecco, dunque, la necessità di una ripresa del dialogo con le scienze moderne sapendo discernere gli elementi provati e corretti degli studi circa la sessualità umana. Un contributo in questa direzione è stato anche un documento della allora Congregazione per l'educazione cattolica (che ho avuto l'onore di guidare come Prefetto fino al 2022), dal titolo *Maschio e femmina li creò: per una via del dialogo sulla questione del gender nell'educazione* del 2019. In quel documento si mettono in rilievo i punti positivi e negativi della complessa platea delle teorie del gender. Si ribadisce l'impossibilità di aderire all'ideologia del gender in quanto "nega la differenza e la reciprocità naturale tra uomo e donna

proponendo l'utopia del *neutro*" consegnando l'identità sessuale "ad un'opzione individualistica, anche mutabile nel tempo". Il documento porta a sostegno della sua proposta argomenti razionali ricavati proprio dalle scienze naturali che confermano la differenziazione sessuale ad iniziare dal livello fisico e neurologico a cui vanno aggiunti (senza contrapporli) gli elementi psichici e culturali.

Tuttavia lo stesso documento individua dei punti di incontro con alcune posizioni non ideologiche come la necessità di una più concreta promozione della pari dignità tra uomo e donna superando un certo maschilismo più o meno mascherato. Così pure è da incoraggiare la lotta contro ogni discriminazione nei confronti delle persone, specialmente quelle con difficoltà nello sviluppo sessuale così come l'opportunità di valorizzare meglio le caratteristiche femminili nella società e nella stessa Chiesa.

In definitiva, la proposta della Chiesa nel citato documento favorisce proprio il vero e concreto dialogo con le scienze invitando queste ultime ad usare correttamente il loro metodo scientifico rifiutando le derive ideologiche che si fondano su pregiudizi culturali aventi sovente uno scopo politico con cui imporre la propria ideologia. Papa Francesco nella *Amoris Laetitia* in riferimento alla questione del gender, mette in guardia contro questo rischio quando afferma che "è inquietante che alcune ideologie di questo tipo, che pretendono di rispondere a certe

aspirazioni a volte comprensibili, cerchino di imporsi come pensiero unico che determini anche l'educazione dei bambini" (n. 56).

In conclusione, mi pare di poter affermare che, se la Chiesa non può accettare la distruzione del dimorfismo sessuale e propone (senza imporre) la sua visione antropologica con le coerenti conseguenze in campo etico, non può essere accusata di non accettare i risultati scientifici o di proporre una sua ideologia chiusa al pensiero moderno in quanto, da una parte, contribuisce alla ricerca della verità usando correttamente la Rivelazione e, dall'altra, accetta il contributo delle scienze biologiche, psicologiche, sociali e culturali purché basate su le prove che le stesse scienze devono fornire senza le quali tradiscono proprio la loro stessa natura.

Da tutto quanto fin qui detto, risulta ancor più evidente il ruolo che i medici cattolici devono assumere nella Chiesa e nel mondo scientifico. Il contributo di B. Lonergan con la sua proposta del metodo trascendentale, che ho cercato di esporre sinteticamente (e che ho esposto nel mio recente libro: *Chiesa e identità di genere. Un metodo per il dialogo tra fede e ragione*, Ed. San Paolo, 2014)), anche se potrebbe sembrare di appesantimento, ritengo che sia di grande aiuto e di stimolo nell'impostare correttamente il dialogo tra fede e ragione con risvolti certamente positivi per la vostra professione e testimonianza. È questo l'augurio che faccio a cominciare da questa occasione. Grazie.



Ascoli Piceno, 3 Ottobre 2024

## Omelia

di S. Em.za Cardinale Edoardo Menichelli  
Assistente Nazionale AMCI

**C**arissimi,  
con questa celebrazione poniamo, sotto lo sguardo e la grazia di Cristo che si fa presente nel mistero Pasquale i nostri passi congressuali: *l'Eucarestia* ci purifichi e nutra la nostra vita spirituale; *la Parola* proclamata ci confermi e ci solleciti nel compito di evangelizzare il mistero della vita; *lo Spirito Santo*, ci dia sapienza per leggere i segni di questo tempo culturale nel quale viviamo.

Tutto ciò che la celebrazione ci dona, sia *grazia* per *riconoscere* e *stare* nella *identità* dell'Associazione, sia forza per un rinnovato impegno formativo, sia nutrimento per la coltivazione della vita spirituale; sia misura e qualità della testimonianza di verità alla quale siamo chiamati e alla quale vogliamo essere fedeli.

È su questa *testimonianza evangelizzante* che desidero affidarvi una riflessione percorrendo con voi

l'itinerario "missionario", che ci ha proposto il brano evangelico appena proclamato. Lo desidero anche pensando al Congresso che richiede sapienza, comunione, equilibrio e capacità profetica non sognativa ma illuminata dallo Spirito di Dio.

Il brano evangelico ci suggerisce passi di *verità* e compiti non delegabili.

Innanzitutto ci ricorda che l'impegno missionario non è riservato ai Dodici Apostoli, ma al *popolo dei discepoli* (attualizzo: ad ogni battezzato) che devono preparare la strada a Cristo Salvatore Misericordioso.

Il discepolo non annuncia il *suo* pensiero, la *sua* visione, la *sua* idea: è strada alla verità.

L'ambito della vostra evangelizzazione è la Vita: il suo mistero, il suo essere dono da custodire, il suo soffrire da curare e lenire, la sua sacralità *intoccabile*, la sua dignità da non manipolare, la sua unicità irri-





petibile da non offendere, la sua vocazione celebrata nella sua identità e caratteristiche, la sua destinazione di eternità, il suo passaggio sottoposto al mistero e al dolore della morte.

Tutto questo è verità da conoscere, da servire, è corpo fragile a voi affidato, è anima che trova nella corporeità la via sublime della relazione.

Si direbbe – parafrasando il brano del Vangelo, che “la messe è abbondante”: messe che va conosciuta – studiata – accompagnata – curata e servita nella sua unitotalità.

Voi siete gli operai di questa “messe” con compiti e responsabilità ben precise e a voi ben note.

Ma nel brano evangelico c’è una parola che va ricordata e che incoraggia l’operaio a riconoscere limiti e richiesta di aiuto.

Ogni professione esercitata dal “discepolo di Cristo” va celebrata con competenza e alta qualità, ma anche come testimonianza di servizio (una incarnazione – una visibilità dell’amore di Dio): si direbbe come “via di santità”.

La preghiera allora è una necessità per la qualità del nostro servizio e per oltrepassare la tentazione della onnipotenza e della vanità: capisco tutto, so tutto!

La preghiera dà illuminazione, dona aiuto, rende veri e pieni di speranza, rende e convoca Dio come “collaboratore” del nostro fare. La preghiera è umiltà, è la forza nella riconosciuta debolezza. Ma la “messe”

oltre che ad essere “abbondante” è anche variamente letta e sottoposta a degli “asservimenti” che confinano la dignità della vita nella circonferenza del dilettevole, del culturale e del politico e anche nelle “ampie possibilità della scienza”.

Allora qui il discepolo di Cristo, deve essere capace – senza sudditanza culturale e senza fanatismi religiosi di servire il mistero della vita e il progresso scientifico senza cedimenti di dipendenza e dialogare non come padroni della vita ma servi del mistero che essa è e di quanto essa attende per essere “vita” *nella sua unicità di corpo e anima*.

Non ho alcuna difficoltà a suggerire che nei confronti della vita si debba coltivare e testimoniare un “sentire adorativo”, dal momento che la sua “bellezza” (cfr. Genesi dove si legge “era cosa molto buona”) oltrepassa i nostri pur profondi ragionamenti. La bellezza della vita si fida di voi.

Consapevole della grandezza e bellezza del vostro servire la vita, vi affido tutti alla intercessione dei Santi Apostoli, di San Giuseppe Moscati e di San Camillo de Lellis: essi vi siano patroni e testimonianza santa di come si custodisce e si cura la persona ferita nel corpo e nell’anima.

La Sapienza, dono dello Spirito Santo, vi sia sostegno e illuminazione.





# Assemblea Nazionale dei Dirigenti AMCI

Intevento di **Filippo Maria Boscia**

**S**iamo qui riuniti per celebrare il nostro XXVIII Congresso nazionale elettivo di Ascoli.

L'essere accompagnati dall'amato **Cardinal Edoardo Menichelli**, nostra guida spirituale, è per noi il dono più grande.

Posso essere contento di aver colto nei miei 12 anni di presidenza i frutti di un'importante lavoro condiviso da tutti i dirigenti nazionali e diocesani, i quali tutti, in piena fedeltà al Magistero, alla dottrina della Chiesa e allo statuto dell'associazione, hanno, con ordinata partecipazione, consentito uno scambio di rispettive



esperienze: registriamo reciproci doni che, tra l'altro, hanno portato l'AMCI alla lettura dei segni dei tempi e alla progettazione efficace di un'associazione laicale in cammino sinodale.

Dio Padre ci accomuna tutti nell'amore, ci aiuta a riconoscerci per le nostre peculiarità, vocazioni, carismi e servizi, garantendoci un'AMCI forte e solidale nell'amicizia.

In questo senso e con amicizia estesa a tutti dirigenti nazionali, regionali, diocesani e a tutti soci ho vissuto un'atmosfera di lavoro caratterizzata da profonde relazioni reciproche e da produttivo impegno in Italia e anche nel mondo.

A tutti sono grato per il lavoro di squadra, coerentemente svolto, senza sbavature e senza fraintendimenti, ma con il coinvolgimento di tutti.

Le parole chiave che rimangono sono: appartenenza, cammino comune, relazioni, corresponsabilità, sussidiarietà, azione di tipo caritatevole e impegno missionario.

Nessuno ha dimostrato passiva appartenenza all'AMCI, ma viceversa tutti si sono caratterizzati per la loro grande appassionata presenza vera nell'associazione che, con forte aggregazione laicale ed ecclesiale, continua il suo faticoso cammino, sviluppando azioni di sostegno ai fragili, ai feriti e alle periferie esistenziali.

L'AMCI è fedele a quella Chiesa che lava i piedi, accompagna i deboli e gli scartati e va con tenerezza incontro ai più poveri.

Sono grato moltissimo a tutti e accanto ai nostri amatissimi soci ho da ringraziare le tante associazioni, gruppi e movimento di impegno ecclesiale operanti in sanità, con le quali abbiamo condiviso i cammini, dando una svolta personalistica all'etica, ma soprattutto attuando un cammino di formazione spirituale, in risposta ad una chiamata.

Tante sono state le collaborazioni dell'AMCI con varie realtà, cooperazioni tutte produttive di bene e di frutti straordinari di testimonianza nel campo medico.

Non posso dimenticare il ruolo e il contributo degli assistenti ecclesiastici regionali e diocesani nel cammino di formazione spirituale. Accomuno anche in questo momento un grato ricordo ai **Cardinali Angelini e Tettamanzi** che ci hanno nutrito alle sorgenti della fede.

Grato a **Don Edoardo** che ci augura relazioni redenti, di perdono, di pace.

Grato a **Cristina**, sempre attiva e puntuale.

Grato ad **Ojetti** che nell'organizzazione di questo Congresso ha messo tutto sé stesso con totale disponibilità e che va premiato con massima riconoscenza. Lui potrà nel futuro rendere fruibile a tutti i convenuti questa nostra fatica congressuale così tanto attesa nel mondo delle arti, della scienza e delle accademie.

Abbiamo bisogno di azioni ed elementi che in raccordo continuativo facciano camminare insieme i nostri associati con impegno, armonia interna, fede, discernimento, sapienza e forza.

L'esigenza primaria è quella di proiettarci verso il futuro. In questo momento tutti dobbiamo sostenere l'esigenza di una sinodalità, non a parole, ma in modo concreto e reale, affinché si possano coltivare tutti

gli obiettivi previsti dal nostro statuto e raccontare la bellezza e la forza delle fede a tutte le persone che incontriamo, ai fragili, agli indifesi, ai deboli, ai tanti feriti dalla vita.

Richiamiamo i nostri associati a percorsi missionari, di conversione e di testimonianza e di dialogo intenso tra chiesa e società, tra scienza e cultura, senza retorica, ma con ragioni e motivazioni convincenti, cosa che può incrementare la testimonianza che come medici Cattolici siamo chiamati a dare nella nostra professione.

All'illuminata guida del nostro amato cardinale Don Edoardo Menichelli, affidiamo il compito di tutte le azioni e di tutti i propositi estremamente indispensabili per animare positive dinamiche e per continuare a camminare insieme.

A Lui questo delicato compito è affidato per ulteriori due anni.

Siamo fermamente convinti che potrà aiutare l'associazione a realizzare pienamente il bene dell'umanità nel mondo nel segno della verità, della giustizia, dell'amore nel servizio ai più giovani.



# Consiglio Nazionale A.M.C.I.

## 2024-2028

### **Assistente Ecclesiastico Nazionale**

S. Em.za Rev.ma Card. Edoardo Menichelli

### **Presidente Nazionale**

Prof. Stefano Ojetti (Ascoli Piceno)

### **Past President**

Prof. Filippo Boscia (Bari)

Prof. Vincenzo Saraceni (Roma)

### **Vice Presidenti Nazionali**

Prof. Giancarlo Basaglia – Nord (Pordenone)

Prof.ssa Maria Nincheri – Centro (Prato)

Prof. Antonio Falcone-Sud Vicario (Nola)

### **Segretario e Nazionale**

Prof. Dario Sacchini (Roma)

### **Tesoriere Nazionale**

Prof. Franco Balzaretto (Vercelli)

### **Vice Segretario Nazionale**

Prof. Mauro Persiani (Roma)

### **Consiglieri Nazionali**

Prof. Elio Caggiano (Avellino)

Prof. Fabio Colasanti (Frosinone)

Prof. Alberto Cozzi (Milano)

Prof. Ivo Dato (Biella)

Prof. Marco Dottorini (Perugia)

Prof.ssa Alessandra Fierabracci (Roma)

Prof. Fabrizio Fracchia (Torino)

Prof. Oliviero Gorrieri (Loreto)

Prof. Luigi Ippolito (Parma)

Prof. Massimo Libra (Catania)

Prof. Marco Loviseti (Savona)

Prof.ssa Carla Minacci (Grosseto)

Prof. Aldo Paciello (Aversa)

Prof. Franco Pala (Olbia)

Prof. Giuseppe Pizzicannella (Chieti)

Prof.ssa Paola Spina (Vigevano)

Prof. Giuseppe Sunseri (Palermo)

Prof. Leonardo Tursi (Taranto)

Prof.ssa Grazia Villani (San Severo)

Prof. Roberto Zappone (Oppido Palmi)

### **Consiglieri di Diritto**

Prof. Francesco Bellino (SIBCE)

Prof. Aldo Bova (Forum)

Prof. Vincenzo de Filippis (FEAMC)



# Ascoli Piceno, 5 ottobre 2024

## Mozione finale

I 28° Congresso Nazionale dell'Associazione Medici Cattolici Italiani (AMCI) si è svolto ad Ascoli dal 3 al 5 ottobre u.s. Al termine è stato eletto il nuovo Consiglio Nazionale AMCI per il quadriennio 2024-2028, ed è stato eletto Presidente Nazionale Stefano Ogetti che raccoglie il testimone di Filippo Maria Boscia cui l'Associazione tutta ha rivolto un caloroso ringraziamento per l'infaticabile e intelligente lavoro svolto nel corso nel suo lungo mandato.

Il Congresso ha avuto come tema: "Maestri di umanità: i medici di fronte alle sfide contemporanee". Il Congresso ha voluto sottolineare che tutti i medici, a prescindere dalle convinzioni personali, devono essere consapevoli del "di più" di umanità che il loro lavoro richiede a motivo della consapevolezza che tale lavoro è risposta ad una esigenza di giustizia, prima che di carità, a favore delle persone sofferenti.

L'AMCI, allora, ha approvato la seguente mozione finale:

- L'AMCI intende riaffermare la centralità della persona umana, in una logica di rinnovato Umanesimo integrale;
- desidera perseguire una "samaritanità" che renda la relazione tra il medico e il paziente permeata da ascolto, accoglienza, condivisione e solidarietà.
- ribadisce che il medico non è solo un prestatore d'opera tecnicamente qualificato bensì anche il "compagno di viaggio" del paziente in un percorso interpretativo-deliberativo che porti a scelte cliniche condivise eticamente ottimizzate alla luce dei principi ispiratori del Servizio Sanitario Nazionale;

- sostiene convintamente la sfida di contribuire a mantenere, promuovere e migliorare il Servizio Sanitario Nazionale modello welfare ad accesso gratuito universalistico, solidaristico, sussidiario, egualitario perché siano esclusi, in modo assoluto, disuguaglianze o possibili trattamenti privilegiati;

- ritiene che le opportunità e le sfide correlate alle tecnologie sanitarie, particolarmente in epoca post-genomica e digitale, costituiscano un positivo sviluppo dell'uomo che vanno accolte mantenendole al servizio della persona umana;

- riafferma la difesa della vita sin dal suo concepimento, fino al termine naturale. La particolare complessità della medicina contemporanea sia vista con discernimento etico. L'AMCI si impegna a sostenere sempre le solitudini, le povertà, le cronicità, le disabilità e le fragilità per realizzare un'azione medica umanizzante e mai diseguale;

- vuole rendere l'Associazione – internamente ed esternamente – sempre più adeguata ad affrontare le sfide poste dalla Medicina e dalla Sanità contemporanee, a partire dalla centralità di una solida formazione spirituale e bioetica, ponendosi come sereno, libero e propositivo interlocutore della società civile negli ambiti di propria competenza, a favore di una "polis" a misura dell'umano, discernendo i segni dei tempi e usando lo stile di una laicità cristianamente ispirata che si apre al dialogo con tutti coloro che hanno a cuore l'umano;

- infine, ribadisce la piena e convinta fedeltà alla Chiesa cattolica ed al suo Magistero muovendo dalla visione pastorale indicata da Papa Francesco e perseguita dalla Conferenza Episcopale Italiana e vigilata dall'Ufficio nazionale CEI di Pastorale della Salute.

# Relazione e saluto

del **Presidente Filippo Maria Boscia**

Innanzitutto porgo alla città di Ascoli, che meravigliosamente ci ospita per la terza volta, un vivissimo e riconoscente saluto.

Sono grato a tutte e a tutti gli iscritti AMCI per la loro così numerosa e corale partecipazione.

Rivolgo un particolare ossequio e saluto a tutte le Autorità religiose, militari e civili. In primis a Sua Eccellenza Mons. Giampiero Palmieri, Vescovo di Ascoli Piceno e Vice Presidente per l'Italia centrale della Conferenza Episcopale Italiana, a Sua Eminenza il Cardinale Giuseppe Versaldi, Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica e Gran Cancelliere della Pontificia Università Gregoriana e a Sua Eminenza il Cardinale Edoardo Menichelli, nostro Assistente Ecclesiastico Nazionale.

Quest'oggi il Sig. Ministro della Sanità Orazio Schillaci ci onora della Sua presenza ed io gli sono particolarmente grato perché conosco i suoi innumerevoli impegni. Conosco le grandi emergenze che sta affrontando e sottolineo che ha dovuto affrontare un lungo percorso di trasferimento perché impegnato altrove per motivi istituzionali.

La sua presenza qui con noi ha un particolare significato: testimonia la sua particolare vicinanza all'associazione e la sua non è una presenza di facciata o un obbligo istituzionale, ma è davvero una gradita vicinanza, nella sua qualità di socio onorario dell'AMCI, vicinanza alla nostra associazione e al nostro stile di rapporto con la Chiesa, con il Paese, con la Medicina e con la sofferenza. Abbiamo davvero bisogno di riconciliazione nel nostro contesto odierno per non cadere nella facile retorica della solidarietà, parola pur importante ma della quale la comunicazione pubblica si è impadronita, sfigurandone a volte il senso.

Grazie Signor Ministro per la tua presenza e per la tua testimonianza!

Saluto e ringrazio il Sindaco della Città di Ascoli, Dott. Marco Fioravanti, per l'ospitalità.

Questo nostro incontro intende valorizzare le nostre prospettive di lavoro e chiarire i risvolti sociali ed ecclesiali del nostro agire.

In questo momento così solenne, che ci vede riuniti per celebrare il nostro 28° Congresso Nazionale elettivo in Ascoli, sento il bisogno, dopo aver pilotato l'AMCI come Presidente Nazionale per 12 anni, di rivolgermi a voi con le stesse parole con le quali Paolo di Tarso salutò la comunità cristiana di Filippi: *"Ringrazio il mio Dio ogni volta ch'io mi ricordo di voi, pregando sempre con gioia per voi in ogni mia preghiera, a motivo della vostra cooperazione alla diffusione del Vangelo dal primo giorno fino al presente, e sono persuaso che colui che ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento"* (Fil 1,3-6).

Posso essere contento di aver colto nei miei anni di presidenza i frutti di un importante lavoro condiviso da tutti i dirigenti nazionali, regionali e diocesani, i quali, in piena fedeltà al Vangelo, al Magistero, alla dottrina della Chiesa e allo statuto dell'associazione, hanno con ordinata partecipazione consentito quella laboriosa azione associativa fortemente espressa attraverso un virtuoso scambio di rispettive esperienze: registriamo oggi preziosi doni che, spontaneamente elargiti, hanno portato l'AMCI alla lettura dei segni dei tempi e alla progettazione efficace di un'associazione laicale in cammino sinodale.

L'associazione ha mostrato di essere stata sempre al passo dei mutamenti sociali che hanno contraddistinto quell'importante cambiamento d'epoca, che, a livello



globale, ha avuto grande risonanza con mutamenti radicali in tutti i settori, sui rapporti interpersonali, internazionali, culturali, educazionali, lavorativi, sanitari, giuridici e tanto altro ancora, scatenando litigiosità, conflitti, disuguaglianze e guerre.

Nonostante i difficili contesti e le globali inquietudini, la convinta vivace operosità culturale dell'AMCI e la particolare sensibilità ecclesiale di tutti gli associati, all'unisono, hanno lavorato in modo solidale per obiettivi di pace e di ecumenismo.

Grande dono è stato per noi l'essere accompagnati dall'amato Cardinal Edoardo Menichelli, Assistente Ecclesiastico Nazionale, nostra guida spirituale e morale. A lui, noi tutti, dobbiamo molto perché ha animato positive dinamiche con entusiasmo, gioia e pazienza e ci ha guidati con scrupolosa dedizione in itinerari formativi fondamentali, intensi e partecipati: ci ha aiutato a riconoscerci per le nostre peculiarità, vocazioni, carismi e servizi, garantendo stabilità associativa e ancorandoci ad equilibrate relazioni di pace.

Rivolgo particolare ringraziamento a tutti gli amici e colleghi che hanno con me formato la presidenza nazionale e che, con una cooperazione mirabile, hanno servito l'associazione illimitatamente, con abnegazione e competenza, esaltando, in perfetta relazione gli uni con gli altri, azioni di riconciliazione e di governance e affrontando sempre la complessità dei problemi con spirito di sacrificio e disponibilità totale.

Mi riferisco a: Vincenzo Saraceni, past president, ai **Vice Presidenti Nazionali** Franco Balzaretto, Maria Nincheri, Giuseppe Battimelli, a Stefano Ojetti, a Dario Sacchini, ad Alessandra Fierabracci e ai tanti Consiglieri Nazionali.

Non posso far a meno, in questo momento così solenne, di venerare e ringraziare la memoria di illustri medici iscritti all'AMCI, i quali mostrando sempre fondativo impegno civile ed ecclesiale hanno speso tutta la loro vita per l'associazione e ancor più hanno posto concreta attenzione alla pastorale della salute: loro che hanno incontrato il mondo della sofferenza, i poveri, gli emarginati, i senza fissa dimora, gli scartati, lo hanno fatto con coraggio ed abnegazione, in totale disponibilità, senza chiedere mai nulla in cambio, anzi rinunciando a prestigiosi incarichi, che pur meritavano.

Questi amici non ci sono più, li ho sempre definiti "Medici eroi" perché tanti di loro erano anche feriti da malattie oncologiche o croniche e ciò nonostante, con spirito di sacrificio, hanno continuato a donare la loro solidale presenza nelle corsie ospedaliere, negli istituti di ricerca, nella guida sanitaria di aziende, sostenendo e garantendo un impegno clinico, sociale, etico-morale, in modo universalistico fino all'estremo sacrificio.

Desidero citarli uno ad uno e riservare loro un ossequioso omaggio e un doveroso ricordo:

Adinolfi Giovanni, Badoino Cesare, Bagnato Antonino, Bertolissi Mario, Bompiani Adriano, Carella Antonetta, Caruso Ezio, Caruso Nicola, Casa Domenico, Casini Carlo, Cela Gerardo, Chinni Luca Massimo, D'agostino Francesco, Dalla Torre Giuseppe, Cocconi Pier Giorgio, Cocilovo Giuseppe, Cozzi Mario, Crescente Domenico, Di Virgilio Domenico, Falcetto Giorgio, Fiori Angelo, Forte Salvatore, Ghiro Savino, Inglese Mario, Leocata Antonino, Longo Sergio, Novarini Almerico, Paciotti Giorgio, Paganuzzi Augusto, Passone Giorgio, Piccione Nicolò, Placidi Franco, Salerni Oscar, Simili





Carlo, Sparano Giovanni, Splendori Franco, Tessari Renzo, Trovò Mauro, Vergani Carlo, Vernali Giovanni, Vilei Eugenio.

In un'atmosfera vivace e familiare oggi li ricordo ringraziandoli per i loro preziosi contributi, ricchi di fede e di massima esperienza, donati alla nostra associazione. Tutti loro sono qui con noi, presenza viva e tutti insieme viviamo questo evento, che va anche a coincidere con l'ottantesimo dalla fondazione della nostra associazione AMCI, evento ufficialmente celebrato il 24 Maggio 2024 nella Sala della Minerva nel Senato della Repubblica.

Abbraccio e ringrazio tutti i componenti del Consiglio Nazionale e i dirigenti regionali e diocesani, nonché tutti gli associati, con i quali abbiamo vissuto, in profonda comunione, meravigliose relazioni produttive di impegno ovunque: in Italia, in Europa e nel mondo.

Sono stato testimone della dedizione e del lavoro di tutti. Ho percepito la loro grande, vera e appassionata presenza, vissuta sempre in un clima di grande aggregazione laicale ed ecclesiale e reciprocità relazionali.

Oggi, gioiosamente, percepiamo che questo benefico clima di lavoro ha portato l'associazione a cogliere molti positivi e benefici frutti in tutte le diocesi.

Sono certo che le migliori tradizioni del passato saranno con nuova linfa rinsaldate per dare impulso a cammini sinergici e comunionali innovativi, vero Kairòs per opportuni, favorevoli e proficui percorsi di speranza.

A tutti sono grato per il lavoro di squadra, coerentemente svolto, senza sbavature e senza fraintendimenti, in unità di intenti e con il coinvolgimento di tutti.

Le parole chiave fondative dell'associazione rimangono immutate: appartenenza, cammino comune, impegno, relazioni sociali, corresponsabilità, sussidiarietà, solidarietà, carità e attenzione alle periferie esistenziali.

Tutti hanno dimostrato attiva appartenenza all'AMCI e tutti si sono caratterizzati per la loro grande e vera appassionata presenza, sviluppando azioni di sostegno ai fragili, ai feriti, agli scartati e a tutti quei contesti nei quali il deterioramento della vita sociale si manifesta e laddove v'è più bisogno di pace, fraternità e coesione.

Con antica sapienza siamo stati chiamati ad affrontare le grandi sfide scientifiche, tecnologiche ed etiche, nonché le grandi inquietudini e trasformazioni, foriere di insicurezze e paure, che la società, la politica e l'economia recavano.

In questo contesto il monito del Papa Santo Giovanni Paolo II ha risuonato e risuona ancora oggi come cembalo, dando coraggio e senso alla nostra vita: ***"Non abbiate paura... aprite le porte a Cristo"***.

Questo monito ci incoraggia, sicché guidati dallo spirito possiamo rinforzare e rendere stabile l'edificio del nostro credo per operare qualificanti scelte di vita.

Il mio mandato finisce qui, con due anni di anticipo, per mia scelta per "Ingravescente aetate"...

Il Congresso elettivo che ci riunisce in questi giorni andrà ad eleggere il nuovo direttivo ed un nuovo presidente. È una tappa importante che propone momenti di riflessione, ma anche di revisione del nostro impegno e che ci proietta in un futuro sempre più rispettoso dell'umana dignità.

Questa decisione è stata anche presa per consentire al nuovo Presidente di vivere in pienezza la teologia del Giubileo, che si celebrerà nel prossimo anno, nella convinzione che una migliore organizzazione di questo cristiano evento possa indurre anche una migliore e più felice ricerca delle verità e delle virtù del Vangelo.

Camminiamo all'unisono con la Chiesa nel rispetto della sua tradizione per essere costruttori di pace e di bene. In questo periodo di guerre abbiamo bisogno di rafforzare insieme quel prezioso costrutto che è il comandamento dell'amore, che ad ogni costo dobbiamo custodire. Possiamo farlo nell'anno giubilare interagendo meglio con le molteplici associazioni, gruppi e movimenti di impegno ecclesiale operanti in sanità e in campo socio-educativo, con il positivo intento di costruire una rete solidaristica a maglie strette, da ancorare saldamente a principi etico-morali stabili e non negoziabili.



Le collaborazioni sono importanti, a patto che si mantenga ben salda l'identità associativa.

Sono personalmente convinto che per raggiungere questi puntuali ed essenziali obiettivi sia necessario incamminarsi su quel preciso percorso che abbiamo da sempre affrontato tenendo ben saldi alcuni punti di riferimento che desidero enunciare:

1. *la memoria delle origini e l'attenzione allo statuto*
2. *una forte motivazione*
3. *il gioco di squadra orientato all'armonica organizzazione delle relazioni*
4. *la riscoperta dei giovani e il confronto tra generazioni*
5. *l'assiduo scambio di vedute, di notizie per ogni proficua comunicazione e azione di pastorale socio-sanitaria per lo sviluppo umano integrale*
6. *nell'impegno sia sempre saldo l'amore di Dio, l'amore per il Cristo, per il Vangelo, per il Romano Pontefice e per la Chiesa Cattolica Apostolica romana. La memoria delle origini è il gioco di squadra e il vero cuore pulsante dell'associazione, luogo di rispetto, di amicizia (AMCI=AMCI!), luogo per affinare le competenze tecniche e scientifiche, ma soprattutto quelle bioetiche e morali per la riaffermazione dei valori fondativi... Lo Spirito Santo ci accompagni nella nostra opera, nel nostro impegno, nella nostra cooperazione e nel nostro servizio sempre a favore della Chiesa.*

7. *ma ancora, l'AMCI sia luogo di preghiera, quella basata su solidi valori di fede, di coerenza e su virtuosi comportamenti.*

Abbiamo nella nostra preghiera uno straordinario corroborante per il servizio che vogliamo rendere all'AMCI, consci che uno dei grandi impegni è quello della formazione e quindi quello dell'azione:

- formazione umana, bioetica, cattolica, personalista
- azione di alleanza, di disponibilità, di umiltà.

Oggi siamo qui per revisionare e rilanciare la nostra associazione: siamo tutti chiamati a contribuire per la costruzione del bene comune e per dare linfa nuova, ma soprattutto tentare di risolvere gli innumerevoli problemi sanitari, assistenziali, medici, aziendalistici e gestionali e rifondare una organizzazione che sia meno economicistica ma più attenta ai poveri, ai sofferenti, ai giovani e alle famiglie.

Occorre oggi una nuova tessitura, non per sostituire il precedente arazzo, ma per costruire nuovi pannelli

evangelici, ove la carità, la verità, l'ecumenismo, la missionarietà, la solidarietà, la sussidiarietà e il sovvenire abbiano rinnovato protagonismo.

L'AMCI non può essere luogo esclusivo di corsi di qualificazione ECM ma dovrebbe costruire e sostenere un nuovo binario di formazione spirituale, di raccoglimento, di meditazione, di ricerca per l'amore infinito, affinché si rimanga in contatto con il Signore: una ricarica d'amore e di energia che potrà purificare e ridare nuovo entusiasmo, rinnovarci nell'umiltà, docilità, armonia, fede discernimento.

Abbiamo bisogno anche di essere trasformati nella fortezza per realizzare pienamente l'obiettivo del bene comune e della giustizia.

Siamo in molti a sognare un'AMCI evangelica in una società più attenta e responsabile e ove la carità e la verità siano sempre centrali.

Ricerchiamo medici giovani, desideriamo il loro apporto perché essi sicuramente sono migliori fonti di energie e stimoli. Oggi ancor più occorre ripensare la fede ed essere capaci di fare un passo indietro per essere cooperatori di progetti di nuove relazioni.

Dovremmo forse domandarci quale spazio oggi noi lasciamo ai giovani o con quale disponibilità sentiamo di poter uscire dai percorsi abituali per esporci all'insolito e al nuovo, sposando campi di attrattiva che siano sempre più congeniali ai giovani.

La modernità, avendo reso complesso il mondo, ha ampliato gli spazi sociali, ma ha ristretto quelli comunitari e associativi.

Compito delicato, ma anche entusiasmante, è che il "professionismo nell'associazione" sia neutralizzato per dare spazio ad una non difficile riconciliazione e ad una maggiore inclusione partecipativa.

Se questo rinnovo non si svolgerà allora intravedo il rischio di un logoramento autoreferenziale.

Allora, promuoviamo con disponibilità, relazioni sincere e accoglienti per agevolare una crescita associativa nel rispetto della verità e della comunione interpersonale nella inderogabile necessità di una allargata comunione intergenerazionale, affinché si realizzi un necessario più assiduo, sincero scambio di vedute per poter definire meglio la nostra identità in un tempo di tumultuose trasformazioni.

Sintetizzando quello che finora ho espresso, mi augurerei che l'AMCI rimanga Sub tutela dei, fedele

a quella Chiesa che lava i piedi, che accompagna i deboli e gli scartati e che va con tenerezza incontro ai più poveri.

Auspicherei per il futuro un'AMCI di profezia che accompagni i fragili, i deboli e gli scartati, avendo ben chiaro che fra queste emarginazioni potremmo ritrovarci anche noi.

Nel nostro cammino capita spesso di passare attraverso vicoli ciechi, gallerie buie e deserte, ma anche di incontrare incertezze, dubbi, ansie e angosce. In questi periodi di vuoto interiore, niente ci attira e niente ci entusiasma perché essi sono legati alla nostra aridità e alla scarsa attenzione che poniamo alla nostra spiritualità.

Personalmente ho verificato quanto sia necessario periodicamente sapersi districare dal groviglio dei rumori della vita e raccogliersi periodicamente a porte chiuse nel profondo silenzio dell'anima... possiamo farlo ma di solito non lo facciamo!

Abbiamo molto bisogno di formazione, di fraternità, di maggiore ordine etico, di valori stabili, abbiamo bisogno di ritrovare maggiore umiltà e rinnovarci in uno spirito di servizio, che dovrebbe nascere come nuovo sacramento, come dovere.

Corsi e percorsi di esercizi spirituali non sono un labirinto di vie difficili e complicate da scansare ma sono, viceversa, un'opportunità da pretendere.

È splendido circondare di silenzio tutte le tante e spesso insopportabili incombenze quotidiane e i tanti incontri di rappresentanza per lasciare spazio a quelle numerose esigenze che ognuno porta nell'anima.

Ci si sente invasi da una pace interiore, dalla verità e da una ricarica incredibile.

Gli esercizi spirituali ci aiutano ad esaminare i nostri bisogni, a rimettere in ordine ogni cosa, a rimettere in ordine tutti i settori del nostro cammino spirituale.

Pause di tal tipo sono preziosi sussidi che non dobbiamo mai disperdere: non sono affatto inutili! Sono indispensabili se vogliamo affrontare la nostra vita ponendoci su percorsi spirituali, che possono guidare il nostro impegno apostolico, il nostro impegno di preghiera, di ascesi e di ritorno all'intimità.

La fede dà una spiegazione a tutti gli enigmi della vita, a tutte le contraddizioni del nostro cammino, a

patto che superando il nostro egoismo si riesca a ritrovare una nuova vocazione.

Chi cammina con il Signore fa lentamente scomparire il suo IO, le sue vedute, i suoi sentimenti, i motivi di convenienza o di profitto: non siamo nel percorso del "mi conviene o no?" Chi cammina con il Signore può trasformare quell'io in un noi per poter continuare a camminare con il Lui, lasciandoci prendere nel Noi sempre più da Lui.

Se pregare è elevare l'anima a Dio, comunicare con Lui è ricevere amore ed essere riempiti d'amore.

Avviandomi verso la conclusione, senza dimenticare di apprezzare il ruolo e il contributo degli assistenti ecclesiastici regionali e diocesani, veramente decisivo per l'attuazione di cammini di formazione spirituale, devo assolutamente ricordare e venerare i Cardinali Angelini Sgreccia e Tettamanzi, che con tanta pazienza e grande sollecitudine ci hanno nutrito alle sorgenti della fede e ci hanno sostenuti nei nostri percorsi associativi, esprimere massima gratitudine all'amato Card. Menichelli, al quale devo veramente molto: soprattutto lo ringrazio per la sua paziente opera modulatrice e per la sua costante presenza di Maestro negli esercizi spirituali, che ha saputo condurre con scrupolosa dedizione.

Ribadisco, come già detto, che gli esercizi spirituali ci servono molto di più degli ECM e vanno ben al di là dei percorsi formativi professionali perché ci riportano la luce della parola di Dio, l'insegnamento del Vangelo, il Magistero della Chiesa, conducendoci a leggere i segni dei tempi nell'oggi.

Molti ringraziamenti sento di rivolgere alla cara Cristina Narcisi, sempre attiva e puntuale nel suo servizio presso gli uffici nazionali dell'associazione. A lei va tutta la mia stima e la mia sentita riconoscenza.

Per ultimo, ma non da ultimo, desidero rivolgere a Stefano Ogetti un particolare pensiero sottolineando la riconoscenza di tutta l'associazione: Lui ha messo a disposizione tutto sé stesso con totale dedizione e grande entusiasmo e va premiato con la nostra corale massima stima.

A lui vanno rivolti sentimenti di lode che inscindibilmente recano anche la fraterna speranza: che la sua nuova linfa sostenga la rinascita e la riaffermazione della nostra amata AMCI.

A tutti gli auguri di buon lavoro e di buoni frutti!



# Saluto e relazione

del nuovo **Presidente Nazionale Stefano Ojetti**

**R**ecentemente abbiamo vissuto vari avvenimenti che hanno contrassegnato in maniera significativa la vita dell'AMCI dal 2024; dall'ottantesimo di fondazione magistralmente organizzato dal Presidente, oggi Past President prof. Filippo Boscia, nella splendida cornice della sala Capitolare del Senato, alla celebrazione del Congresso Nazionale elettivo, al Passaggio della porta Santa Giubilare.

Il Congresso Nazionale dal titolo "Maestri di Umanità: i Medici di fronte alle Sfide Contemporanee" svoltosi ad ottobre ad Ascoli Piceno sarà ricordato certamente tra i più significativi celebrati nella storia dell'AMCI oltretutto, per lo spessore dei relatori e per i temi trattati, anche per i momenti emozionanti che si sono avuti nell'abbraccio tra don Maurizio Patricello, eroe nel combattere la malavita organizzata, e don Aldo Bonaiuto anch'esso eroico nel contrastare il fenomeno della prostituzione.

Particolarmente apprezzata, come segno di considerazione e vicinanza all'Associazione, la presenza del Ministro della Salute Orazio Schillaci che ha presenziato il nostro congresso, affrontando le varie tematiche che oggi interessano la Sanità, sebbene ad Ancona si svolgesse in contemporanea il G7 sanità alla presenza dei Ministri della Salute dei vari Paesi europei.

Questo congresso ha anche segnato un momento elettivo importante nella storia dell'Associazione segnando il passaggio delle consegne in qualità di Presidente, del Prof. Filippo Boscia dopo 12 anni di grande dedizione all'AMCI dirigendo l'Associazione con grande competenza.

Il nostro Cardinale Edoardo Menichelli, cui va tutta la nostra riconoscenza per gli insegnamenti che ci ha donato in tutti questi anni in cui ci è stata fraterna guida spirituale, ha ricordato nel suo intervento che per "umanizzare la medicina, come spesso si sente dire, occorre recuperare tutti, anche dal punto di vista educativo; il valore della vita: non finiremo mai di dire che è intoccabile".

Con la sua presenza ha dato lustro al congresso anche il Cardinale Giuseppe Versaldi che, nella giornata inaugurale presso il teatro Ventidio Basso, ha tenuto una Lectio Magistralis parlando della dichiarazione del Dicastero per la Dottrina della fede Dignitas infinita, esplorandone i contenuti dottrinali e affrontando il dialogo con la scienza.

Non posso non ricordare e non ringraziare tutti coloro che hanno partecipato alla riuscita del congresso, a cominciare dal mio Arcivescovo Mons. Gianpiero Palmieri, cui va tutta la mia riconoscenza, per aver



aperto le porte della diocesi; nel suo intervento ha sottolineato che "la fragilità delle persone ammalate chiede di essere accompagnata e noi ci troviamo di fronte a sfide attuali, sia per la professione medica, sia per il Servizio Sanitario Nazionale, sia per altre situazioni critiche". Eguale doveroso ringraziamento va anche al Sindaco di Ascoli Piceno dott. Marco Fioravanti che ci ha permesso di svolgere il congresso in questa bellissima città medioevale, accogliendoci quale padrone di casa e mettendoci a disposizione tutte le strutture cittadine di cui abbiamo avuto necessità.

Da ultimo ma non ultimo un sentito grazie al dott. Maurizio Frascarelli, Presidente della Fondazione CARISAP che ci ha sostenuto significativamente e che senza il suo contributo, difficilmente avremmo potuto organizzare questo grande evento culturale che ha dato lustro e visibilità all'intera città.

Altro grande momento associativo vissuto è stato l'anno giubilare che ci ha visto numerosi sabato 5 aprile attraversare la Porta Santa, guidati spiritualmente dal Cardinale Giuseppe Versaldi cui va il grazie di tutta l'AMCI, e partecipare la domenica in piazza San Pietro alla S. Messa con la visita inaspettata e commovente di Papa Francesco che, con quel suo gesto ha voluto quasi significare il suo grazie alla classe medica che ha sempre portato nel cuore, prima di abbandonare

la vita terrena per tornare alla casa del Padre: grazie Papa Francesco.

In questa consiliatura stiamo vivendo come AMCI un altro grande passaggio epocale nella storia della Chiesa, che abbiamo già vissuto dodici anni fa con "l'elezione di Papa Francesco", e "l'Habemus Papam oggi con quella di Leone XIV".

Con lui, fedeli al Magistero della Chiesa e in spirito di servizio, affronteremo le molteplici sfide future che riguardano: **l'inizio** l'aborto e il **fine vita** suicidio assistito ed eutanasia, la **diseguaglianza delle cure** che costringe ai viaggi della speranza, le **malattie rare** sottostimate, il **rapporto medico-paziente** da ricostruire, le **droghe leggere** spesso banalizzate dai media, l'**ideologia gender** che consente ai bambini di decidere sulla loro futura sessualità, il **bullismo** e **cyberbullismo** (a loro volta causa di depressione, anoressia e bulimia, fino al suicidio), e in fine l'**intelligenza artificiale** (algoritica) tema che segnerà il futuro dell'umanità già affrontato da Papa Prevoost nel corso dei suoi primi discorsi.

In accordo col nostro Assistente spirituale Cardinale Edoardo Menichelli, credo sia necessario ritornare alla nostra identità originaria dettata dai nostri padri fondatori che in periodo bellico ebbero il coraggio di fondare ben ottant'anni fa la nostra Associazione. Se non si riconosce la propria identità originaria intesa come "senso di appartenenza" c'è il rischio che nel tempo si attenuino e si diluiscano i principi e i valori originari dettati dai nostri padri fondatori.

Al contrario, come affermato dal nostro Cardinale "l'AMCI deve cercare sempre la propria identità e calarla nella storia in un momento in cui l'identità dei cristiani si è affievolita. Per questo occorre cercare la libertà del dialogo senza snaturare l'Associazione in un periodo storico in cui assistiamo a fenomeni in cui l'appartenenza è una prigione e non una relazione".

È in questo spirito che vivrà l'AMCI del futuro seguendo, come affermava il nostro Cardinale Dionigi Tettamanzi, il rinnovamento nella continuità; ma per arrivare ad una meta, non ci si deve mai dimenticare chi siamo e da dove veniamo. Per questo lavoreremo e accetteremo le sfide che ci attendono con serenità, consapevolezza e attenzione sulla scia e l'insegnamento di chi ci ha preceduto, fedeli al nostro Papa Leone XIV.





5-6 Aprile 2025

# Giubileo degli ammalati e del mondo della sanità

di Mauro Persiani

Sabato 5 e Domenica 6 Aprile si è tenuto il settimo dei grandi eventi giubilari dedicato agli ammalati e al mondo della sanità che hanno visto i medici cattolici dell'AMCI partecipare insieme a tutte le realtà del mondo della sanità unitamente alle delegazioni di 90 Paesi del Mondo.

Nella prima giornata i medici dell'AMCI e le loro famiglie, guidati da S.E. Mons Giuseppe Versaldi, hanno vissuto il proprio pellegrinaggio alla Porta santa di San Pietro.

Il secondo giorno a sorpresa, è giunto, in sedia a rotelle sul sagrato dove si stava concludendo la Messa nella quale era stato letto il testo della sua omelia. Papa Francesco.

Sostando davanti all'altare, ha benedetto la folla dei fedeli (ventimila persone) insieme con il celebrante monsignor Rino Fisichella e ha augurato due volte *"buona domenica a tutti. Grazie tante"*. Grandi applausi e commozione partecipata con grande dimostrazione di affetto e vicinanza da parte di tutti i presenti.

Successivamente la Sala Stampa della Santa Sede ha comunicato che il Vescovo di Roma, prima di comparire sulla piazza, "si è unito al pellegrinaggio giubilare del mondo della sanità, ha ricevuto il sacramento della riconciliazione nella Basilica di San Pietro, si è raccolto in preghiera e ha attraversato la Porta Santa".

Francesco, che aveva le cannule per l'ossigeno, non appariva in pubblico da due settimane per una





convalescenza con lento e graduale miglioramento di cui si è avuta la prova oggi. La voce, in particolare, è parsa più sciolta, frutto della fisioterapia respiratoria cui si sta sottoponendo con costanza. Alla fine della celebrazione è stato anche letto in varie lingue un suo messaggio. *"Sua Santità saluta con affetto tutti coloro che hanno partecipato a questa celebrazione e li ringrazia di cuore per le preghiere elevate e Dio per la sua salute. Auspicando che il pellegrinaggio giubilare sia ricco di frutti, Egli impartisce loro la benedizione apostolica, estendendola alle persone care, ai malati e ai sofferenti, come pure a tutti i fedeli oggi convenuti".*

Il Papa ha così voluto mostrare concretamente che si sente particolarmente vicino a tutti gli ammalati. *"Con voi carissimi fratelli e sorelle malati, in questo momento della mia vita condivido molto: l'esperienza dell'infermità, di sentirci deboli, di dipendere dagli altri in tante cose, di aver bisogno di sostegno".*

Questo uno dei passaggi dell'omelia preparata dal Pontefice per la messa in piazza San Pietro in occasione del Giubileo degli Ammalati e del mondo della Sanità. Il testo, come era stato preannunciato nei giorni scorsi, è stato letto dall'arcivescovo Rino Fisichella, Pro-Prefetto del dicastero dell'Evangelizzazione. Il presule, prima di inizio alla lettura dell'omelia, aveva detto: *"A pochi metri da noi papa Francesco, dalla sua stanza a Santa*

*Marta, ci è particolarmente vicino e sta partecipando, come tanti malati, tante persone deboli, a questa Santa Eucaristia attraverso la televisione. Sono particolarmente contento e onorato di offrire la mia voce per leggere l'omelia che lui ha preparato per questa occasione".*

Anche all'Angelus, il cui testo è stato pure distribuito poco fa, il Papa si sofferma sul tema della malattia. *"Carissimi, come durante il ricovero, anche ora nella convalescenza sento il "dito di Dio" e sperimento la sua carezza premurosa. Nel giorno del Giubileo degli ammalati e del mondo della sanità, chiedo al Signore che questo tocco del suo amore raggiunga coloro che soffrono e incoraggi chi si prende cura di loro. E prego per i medici, gli infermieri e gli operatori sanitari, che non sempre sono aiutati a lavorare in condizioni adeguate e, talvolta, sono perfino vittime di aggressioni. La loro missione non è facile e va sostenuta e rispettata. Auspico che si investano le risorse necessarie per le cure e per la ricerca, perché i sistemi sanitari siano inclusivi e attenti ai più fragili e ai più poveri".*

Diversi passaggi del testo sono stati dedicati dal Papa alla riflessione sulla malattia che, *"non è sempre facile, però è una scuola in cui impariamo ogni giorno ad amare e a lasciarci amare, senza pretendere e senza respingere, senza rimpiangere e senza disperare, grati a Dio e ai fratelli per il bene che riceviamo, abbando-*



nati e fiduciosi per quello che ancora deve venire. La camera dell'ospedale e il letto dell'infermità possono essere luoghi in cui sentire la voce del Signore" e così "rinnovare e rafforzare la fede".

*"Affrontare insieme la sofferenza ci rende più umani e condividere il dolore è una tappa importante di ogni cammino di santità.*

*"Carissimi, non releghiamo chi è fragile lontano dalla nostra vita, come purtroppo oggi a volte fa un certo tipo di mentalità, non ostracizziamo il dolore dai nostri ambienti. Facciamone piuttosto un'occasione per crescere insieme, per coltivare la speranza grazie all'amore che per primo Dio ha riversato nei nostri cuori e che, al di là di tutto, è ciò che rimane per sempre". Il Pontefice ha ricordato che "Benedetto XVI - che ci ha dato una bellissima testimonianza di serenità nel tempo della sua malattia - ha scritto che 'la misura dell'umanità si determina essenzialmente nel rapporto con la sofferenza' e che 'una società che non riesce ad accettare*



*i sofferenti [...] è una società crudele e disumana". Una citazione tratta dall'enciclica Spe salvi, dedicata al tema della speranza, proprio come questo Anno Santo.*

Il Papa si è poi rivolto agli operatori sanitari. *"Cari medici, infermieri e membri del personale sanitario, mentre vi prendete cura dei vostri pazienti, specialmente dei più fragili, il Signore vi offre l'opportunità di rinnovare continuamente la vostra vita, nutrendola di gratitudine, di misericordia, di*

*speranza". "Vi chiama - ha aggiunto - a illuminarla con l'umile consapevolezza che nulla è scontato e che tutto è dono di Dio; ad alimentarla con quell'umanità che si sperimenta quando, lasciate cadere le apparenze, resta ciò che conta: i piccoli e grandi gesti dell'amore. Permettete - ha concluso il Pontefice - che la presenza dei malati entri come un dono nella vostra esistenza, per guarire il vostro cuore, purificandolo da tutto ciò che non è carità e riscaldandolo con il fuoco ardente e dolce della compassione".*





Causa di  
Beatificazione e Canonizzazione  
del Servo di Dio  
CARLO CASINI  
Laico, Sposo e Padre di famiglia



L'On. Carlo Casini nel 2017 al congresso nazionale dell'AMCI ad Ascoli Piceno





## VICARIATO DI ROMA

Causa  
di Beatificazione e Canonizzazione  
del Servo di Dio  
**CARLO CASINI**  
Laico, Sposo e Padre di famiglia

### EDITTO

Il 23 Marzo 2020, moriva a Roma il Servo di Dio **Carlo CASINI**, laico, sposo e padre di famiglia.

Il Servo di Dio, sposo amabile e padre esemplare, uomo di profonda fede in Dio, innamorato di Cristo e del Suo Vangelo, fedele alla Chiesa e al Suo Magistero, amico degli ultimi della terra e dei più poveri, laico coraggioso, convinto, credibile, competente e coerente, instancabile difensore della vita umana fin dal concepimento anche nei sacrari del potere, ha vissuto il suo impegno in "politica come forma più alta della carità", divenendo "segno e testimonianza concreta dell'agire di Dio in favore dell'uomo".

Essendo andata vieppiù aumentando, col passare degli anni, la sua fama di santità ed essendo stato formalmente richiesto di dare inizio alla Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio, nel portarne a conoscenza la Comunità ecclesiale, invitiamo tutti e singoli i fedeli a comunicarci direttamente o a far pervenire al Tribunale Diocesano del Vicariato di Roma (Piazza S. Giovanni in Laterano, 6 - 00184 ROMA) tutte quelle notizie, dalle quali si possano in qualche modo arguire elementi favorevoli o contrari alla fama di santità del detto Servo di Dio.

Dovendosi, inoltre, raccogliere, a norma delle disposizioni legali, tutti gli scritti a lui attribuiti, ordiniamo, col presente EDITTO, a quanti ne fossero in possesso, di rimettere con debita sollecitudine al medesimo Tribunale qualsiasi scritto, che abbia come autore il Servo di Dio, qualora non sia già stato consegnato alla Postulazione della Causa.

Ricordiamo che col nome di scritti non s'intendono soltanto le opere stampate, che peraltro sono già state raccolte, ma anche i manoscritti, i diari, le lettere ed ogni altra scrittura privata del Servo di Dio. Coloro che gradissero conservarne gli originali, potranno presentarne copia debitamente autenticata.

Stabiliamo, infine, che il presente EDITTO rimanga affisso per la durata di due mesi alle porte del Vicariato di Roma, nonché della Curia Arcivescovile di Firenze, e che venga pubblicato sulla "Rivista Diocesana" di Roma, sui quotidiani "Avvenire", "Il Galatino", "In Terris", "SIR" e "Punto Famiglia Magazine", sui settimanali "Famiglia Cristiana" e "Toscana Oggi", sui mensili "Vita Pastorale" e "Studi Cattolici", sui bimestrali "Sì alla Vita" e "Orizzonte Medico", nonché sulle Riviste "Iustitia" e "I Quaderni di Scienza e Vita".

Dato in Roma, dalla Sede del Vicariato, il 01 ottobre 2025

**BALDASSARE Card. REINA**  
Vicario Generale

Marcello Terramani  
Notaro

## Dalle regioni

### ABRUZZO

L'Assemblea dei Presidenti delle Sezioni AMCI d'Abruzzo tenutasi in data 9 gennaio 2025, ha eletto il prof. Giandomenico Palka Presidente Regionale dell'Abruzzo e Vice Presidenti la Dott.ssa Giuliana Mambella e il Dott. Piergiuseppe Pupillo per il prossimo quadriennio.

### CAMPANIA

L'assemblea dei presidenti delle sezioni Amci della regione Campania, tenutasi in data 2 settembre 2024 ha rieletto per acclamazione il dott. Mario Ascolese Presidente Regionale della Campania per il prossimo quadriennio.

### SICILIA

**CONVEGNO REGIONALE ASSOCIAZIONE MEDICI CATTOLICI ITALIANI SICILIA**  
**La promozione della salute nell'era dell'intelligenza artificiale**

Il 27 settembre, ad Agrigento, sotto la splendida cornice della prestigiosa Biblioteca Lucchesiana, una delle più antiche e autorevoli d'Italia, si è svolto il tradizionale convegno regionale AMCI Sicilia.

Un appuntamento annuale, quello del regionale, ormai giunto alla 6ª edizione, che unisce l'alto livello scientifico a momenti di fraternità all'insegna del "piacere di stare insieme".

Il convegno è stato organizzato dal presidente regionale AMCI **dr. Raffaele Pomo**, dal consigliere nazionale e presidente LILT Catania **prof. Massimo Libra** e dal presidente della sezione AMCI di Agrigento **dr. Salvatore Bennici**.

All'inizio del convegno, dopo i saluti istituzionali, è stata con-

segnata la targa di benemerenzza al **Prof. Paolo Scollo**, rettore dell'Università Kore di Enna, per i suoi meriti scientifici avendo saputo coniugare, scienza, etica e umanità nella propria professione.

#### Finalità del convegno

Scopo del convegno, come sottolineato dagli organizzatori all'inizio del convegno e dal presidente della fondazione Agrigento Capitale Italiana della Cultura **dott.ssa Maria Teresa Cucinotta**, ex prefetto di Palermo, è stato quello di offrire uno spazio di riflessione, confronto e aggiornamento sul ruolo che strumenti digitali come l'intelligenza artificiale possano svolgere nella promozione del benessere e nella prevenzione delle malattie.

Gli interrogativi che ne derivano, a proposito dell'IA in sanità, sono tanti: da quella dell'essere medico oggi, dal rapporto medico-paziente, dal futuro della nostra professione e dai nuovi scenari nel mondo della sanità e nella vita di tutti i giorni.

L'impegno dei medici e in particolare dei medici cattolici nella promozione della salute è ben noto, ma in questa occasione si è voluto affrontare il tema non solo nei suoi aspetti scientifici e medici, ma anche nei risvolti umani, sociali e relazionali e approfondire meglio come l'innovazione digitale possa essere al servizio della persona, mantenendo al centro la dignità, la relazione di cura e l'accessibilità ai servizi.

Una tematica di grande interesse e di assoluta attualità, la cui discussione è diventata sempre più necessaria tra gli operatori del settore.

#### Un contesto normativo in evoluzione

Il 17 settembre il Senato ha approvato in via definitiva la prima legge italiana sull'Intelligenza Artificiale.

Con questa decisione, l'Italia si è collocata tra i primi Paesi europei a dotarsi di un quadro normativo nazionale dedicato all'IA, in armonia con l'AI Act europeo ma arricchito da peculiarità proprie, approfondite durante il convegno.

La legge si fonda su una duplice ambizione: da un lato, definire i principi guida per l'uso e lo sviluppo dell'intelligenza artificiale, riaffermando la centralità della persona, la trasparenza, la sicurezza e la tutela dei dati; dall'altro, introdurre strumenti concreti per sostenere startup e piccole e medie imprese operanti nei settori dell'IA, della cybersicurezza e delle tecnologie emergenti.

Il provvedimento si applica a diversi ambiti strategici per il Paese, tra cui la sanità, e stabilisce regole che favoriscono l'adozione dell'IA senza rinunciare a principi fondamentali quali la tracciabilità, la responsabilità umana e la decisione finale affidata sempre a una persona fisica.

È imprescindibile, infatti, mantenere la **dimensione antropocentrica della tecnologia** e garantire il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo.

#### Le relazioni scientifiche

Tutte le relazioni presentate hanno suscitato grande interesse per l'alto livello scientifico e culturale.

La lectio magistralis del **prof. Filippo Maria Boscia**, dal titolo "Intelligenza artificiale e sfide tecnologiche in medicina nell'era digitale", ha offerto una profonda analisi delle prospettive e dei rischi legati all'evoluzione tecnologica.

Il **dr. Antonio Garufo**, direttore dell'UOC di Medicina Nucleare dell'Ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento, ha illustrato la relazione "La promozione della salute nell'era digitale", evidenziando il contributo dell'IA nella

diagnosi precoce di patologie cronico-degenerative come l'Alzheimer.

Il **prof. Massimo Libra**, infine, ha presentato "IA e prevenzione oncologica: il contributo pratico della rete AMCI, dell'Università e della LILT", soffermandosi sugli aspetti applicativi e di rete tra istituzioni e professionisti.

Tutti gli interventi hanno ribadito l'importanza dell'intelligenza artificiale come strumento di prevenzione e promozione della salute, sottolineando però la necessità di una gestione etica e consapevole delle nuove tecnologie.

#### Etica clinica

Molto apprezzata anche la seconda sessione del convegno, intitolata "**Etica clinica**", con la partecipazione del prof. **Alfredo Anzani**, già presidente del Comitato Etico dell'Ospedale San Raffaele di Milano, che ha proposto la riflessione "Non c'è ospedalità senza speranza. Dalla speranza teologica e spirituale a quella medica".

A seguire, **don Massimo Angelini**, direttore dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Salute della CEI, ha trattato il tema "Etica della promozione della salute e della prevenzione", offrendo un approccio pastorale e umano alla pratica medica.

#### L'associazione e le nuove cariche

Il presidente regionale **dr. R. Pomo** ha espresso sinceri ringraziamenti alla LILT, la cui collaborazione è stata indispensabile, e a tutte le associazioni che hanno contribuito alla riuscita dell'evento, tra cui i Lions, l'Associazione Serena di Palermo, la Fondazione Agrigento Capitale della Cultura e l'Ordine dei Medici di Agrigento.

Ha inoltre illustrato la vitalità della realtà associativa AMCI in Sicilia, complimentandosi con



le varie sezioni per le numerose attività svolte, per il clima di collaborazione e coesione tra i soci e per la nascita di nuove sezioni negli ultimi anni (Trapani, Enna e, da pochi giorni, Mazara del Vallo).

Nel corso dell'incontro sono state rinnovate le cariche regionali AMCI, confermando **Raffaele Pomo** alla presidenza, **Paola Ripa**, presidente della sezione di Patti, alla vicepresidenza, e **Antonio Casale** della sezione di Nicosia come segretario, con un incarico speciale di supporto alla presidenza e alla vicepresidenza.

Il convegno regionale AMCI si conferma un momento importante associativo di confronto, crescita, fraternità, responsabilità. visibilità capace di rinsaldare quella rete associativa che contraddistingue l'associazione e di rinnovare l'impegno comune dei medici cattolici al servizio della vita.

### L'identità del medico cattolico

Negli ultimi anni in Sicilia sono cresciuti l'interesse e la partecipazione attorno all'AMCI: tanti si sono appassionati all'associazione e molti hanno chiesto di farne parte, altri, pur non associandosi, hanno voluto creare quel clima vivo di confronto, di rispetto delle idee, di collaborazione come nella rete di sanità solidale.

"Abbiamo riscoperto il piacere di essere medici e il senso profondo della nostra missione", ha affermato il dr. Pomo.

"Consapevoli dei nostri limiti personali e associativi, continuiamo però a coltivare l'operosità, la mansuetudine e la mitezza dei piccoli — una rete concreta che alimenta la speranza", l'associazione AMCI.

Anche e soprattutto nell'era dell'intelligenza artificiale, i principi fondanti dell'AMCI restano immutati:

- Essere medici di scienza, ma soprattutto di coscienza.

- Promuovere una medicina centrata sulla persona, olistica in ogni specializzazione.

- Ricordare che il medico non è un tecnico superspecializzato, eticamente insensibile o distante dalla realtà umana.

- Servire sempre e comunque la vita.

- Incontrare l'uomo, non solo il caso clinico.

- Considerare il malato come soggetto, non come oggetto.

- Vivere la professione come servizio, non come routine.

- Rifiutare il "dio denaro" e ogni riduzione della salute a merce.

- Garantire cure a tutti, senza discriminazioni economiche.

- Prestare attenzione e tempo alle persone più deboli, vulnerabili e alle famiglie dei pazienti.

L'aggiornamento scientifico resta un dovere deontologico essenziale, perché la risposta del medico deve essere sempre umana, ma anche tecnicamente competente e appropriata.

### Conclusione e ringraziamenti

In un clima festoso il convegno si è concluso con i ringraziamenti da parte del presidente **dr. R. Pomo** a tutti i relatori, a tutti i partecipanti a **don Angelo Chillura**, responsabile della Biblioteca Lucchesiana, al **prof. Boscia**, che con affetto ha sempre partecipato agli incontri AMCI Sicilia, e al **dr. S. Bennici**, presidente della sezione di Agrigento, per l'organizzazione impeccabile e l'eleganza con cui ha curato ogni dettaglio, offrendo ai convegnisti anche una visita guidata alla Biblioteca e alla Chiesa di San Nicola.

Un ringraziamento speciale anche al **prof. M. Libra**, il cui supporto è stato determinante.

Il prossimo regionale AMCI si svolgerà ad **Enna presso l'Università Kore**; sarà compito del rettore **prof. Scollo**, della neonata sezione di Enna oltre che

naturalmente di tutte le sezioni AMCI Sicilia e della presidenza regionale organizzare l'evento

Tutti saranno invitati con piacere e tanto calore!!!

Raffaele Pomo

## TOSCANA

In data 8 ottobre 2024 i Presidenti della Toscana hanno eletto Presidente Regionale per il quadriennio 2024-2028 la dottoressa Giuliana Ruggeri presidente di Siena.

## UMBRIA

Nel febbraio 2025 è stato eletto Presidente Regionale il Dr. Alberto Virgolino.

## Nuove sezioni

### CERIGNOLA ASCOLI SATRIANO

In data 9 novembre 2024, durante l'incontro tenuto presso il centro salute della Curia Vescovile "Giovanni Paolo II", alla presenza del dr. Giuseppe Grasso presidente della sezione di Manfredonia, del dott. Giuseppe Paolillo, Presidente Regionale, del presbitero designato dal Vescovo, Don Antonio Miele, e di altri medici e operatori sanitari è stata istituita la Sezione Associazione Medici cattolici Italiani (AMCI) della Diocesi di **Cerignola - Ascoli Satriano**.

La nascita dell'Associazione è stata fortemente voluta, incoraggiata e realizzata grazie all'impulso del Vescovo diocesano S. E. Mons. Fabio Ciollaro.

È stata eletta presidente diocesana la dottoressa Wandisa Giordano.

## TEGGIANO POLICASTRO

In data 2 febbraio 2025, si è costituita sotto la guida del Presidente Regionale Mario Ascolese, la nuova Sezione AMCI della Diocesi di Teggiano-Policastro (SA), intitolata a San Giuseppe Moscati e Nostra Signora di Lourdes, ed è stato eletto il primo Consiglio Direttivo che risulta così composto:

Presidente: Dr. Tommaso Pellegrino - Vice Presidente: Dott.ssa Anna Maria Olivieri - Segretario: Dr. Luigino Bellizzi - Tesoriere: Dr. Angelo Picariello - Consigliere e delegato stampa: dr. Angelo Doddato.

## Consigli direttivi

### ALBA-BRA

In data 31 gennaio 2025 è stato rinnovato il Consiglio Direttivo della Sezione ALBA-BRA che risulta così composto:

Presidente: Dr. Piero Prandi - Vicepresidente: Dr.ssa Annamaria Nuzzi - Segretario: Dr.ssa Marta Castagnotto - Tesoriere: Dr. Ciro De Luca.

### AGRIGENTO

Il 25 marzo 2024 si è svolta l'Assemblea dell'AMCI di Agrigento nel corso della quale si è proceduto al rinnovo delle cariche sociali.

Il nuovo Consiglio Direttivo risulta così composto:

Presidente: dott. Salvatore Bennici - Vice Presidente: dott. Antonio Carlisi - Past President: dott.ssa Maria Giovanna Gualnieria - Segretario: dott. Francesco Porrello - Tesoriere: dott. Antonio Vento.



## AMALFI CAVA DE' TIRRENI

Nel settembre 2024, la Sezione ha rinnovato il Consiglio Direttivo confermando il Presidente dott. Mario Salsano, Past President: dott. Giuseppe Battimelli, Vice Presidente: dott. Giovanni Baldi - Segretario e Tesoriere: dott. Ersilio Trapanese - Consiglieri: dott. Guido Cammarano e dott. Carlo Salsano.

## ANDRIA

Il 18 marzo 2025 è stato eletto il nuovo Consiglio Direttivo che risulta così composto:

Presidente: Dott. Aldo Carnicella - Vice Presidente: Dott.ssa Antonietta Di Noia - Segretario: Dott.ssa Lucia Favullo - Tesoriere: Dott.ssa Agata Massaro.

## AREZZO

A maggio 2024, si è costituita la Sezione di Arezzo, il Consiglio Direttivo risulta così composto:

Presidente: dott. Marco Martini - Vice Presidente: dott. Marco Rossi - Segretario: dott.ssa Maria Cristina Giovagnini.

## ASCOLI PICENO

Nel maggio 2025 si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio direttivo, sono risultati eletti:

Presidente Dott. Antonio Avolio; Vice Presidenti: Dott. Angelo Marco Barioglio e Dott. Raffaele

Trivisonne, Segretario Dott. Mario Vannicola, Tesoriere: Dott. Vincenzo Mecozzi; Consiglieri: Dott.ssa Chiara Capponi, Dott. Francesco Cesaroni, Dott.ssa Manuela Marcozzi, Dott.ssa Dina Mariangeli, Dott. Sergio Scalia, Dott.ssa Anna Serra.

## BARLETTA

In data 11 settembre 2024, si è svolta la riunione della Sezione di Barletta, alla presenza del Presidente Regionale dott. Paolillo e del presidente della FEAMC, Defilippis, l'assemblea, dopo un primo momento dedicato alla preghiera per la salute del presidente Papeo, ha indicato in maniera unanime il nome di Pierdomenico Carone, quale coordinatore di tutte le attività pro tempore in attesa dell'auspicato rientro di Gianni Papeo, contemporaneamente l'Assemblea ha indicato lo stesso Pierdomenico Carone quale prossimo presidente della Sezione di Barletta, al termine del mandato che il Presidente Papeo completerà nel 2025.

## BELLUNO

Nel novembre 2024 la sezione ha provveduto al rinnovo del Consiglio Direttivo che risulta così composto:

Presidente dott.ssa Emilia Padoin - Vicepresidente dott. Carlo Ammendolea - Vicepresidente dott. Giuseppe Tormen - Segretario dott. Angelo Iacobellis - Tesoriere dott.ssa Maria Carla Zovi.

## BIELLA

Nel dicembre 2024 la Sezione ha provveduto al rinnovo del Consiglio Direttivo che risulta così composto:

Presidente: dott.ssa Marina Pellerey - Vice Presidente: dott. Sabino Quaranta - Segretario: Ivo Dato - Tesoriere: dott. Giorgio Gariazzo.

## CASERTA

In data 29 maggio 2024 è stato eletto il nuovo Consiglio Direttivo di Caserta, che risulta così composto:

Presidente: dott. Giovanni Piccirillo - Vice Presidente: dott. Italo Bernardo - Segretario-Tesoriere: dott. Giovanni Melone.

## CATANZARO

Venerdì 10 gennaio, nella Rettoria di "Santa Maria de Figulis o di Montecorvino" a Catanzaro, si è tenuta l'assemblea dei soci della Sezione dell'Arcidiocesi Metropolitana di Catanzaro-Squillace "San Giuseppe Moscati" dell'Associazione Medici Cattolici Italiani (AMCI).

L'incontro è stato inaugurato con la celebrazione Eucaristica, presieduta da don Domenico Concolino, assistente spirituale della sezione. Alla presenza di don Concolino e del Presidente Regionale dell'AMCI, il dott. Federico Bonacci, si è proceduto al rinnovo del Consiglio Direttivo della sezione.

## Elezioni del Consiglio Direttivo

Riconfermato all'unanimità come Presidente Il dott. Francesco Antonio Daffinà. Ad affiancarlo saranno: Alfredo Caglioti (Vicepresidente vicario), Vincenzo Ferrazzano (Vicepresidente), Emanuele Francesco Cervo (Segretario), Federico Bonacci, Domenico Galasso, Giovanni Petracca e Alberto Guarany.

Durante l'assemblea, i soci hanno discusso approfonditamente delle nuove sfide della sanità regionale, fortemente condizionata dal piano di rientro che, oltre a non aver raggiunto gli obiettivi di risanamento, ha messo in crisi le elevate professionalità presenti.

Il dibattito ha evidenziato come la mancanza di interventi strutturali, tecnologici e di personale abbia compromesso il rapporto medico-paziente, spesso causando episodi di violenza contro gli operatori sanitari. I medici, infatti, sono percepiti dai pazienti come responsabili delle inefficienze del sistema sanitario.

L'AMCI, da sempre attenta alla formazione spirituale dei medici e del personale sanitario in linea con il Magistero della Chiesa, ha ribadito il proprio impegno a collaborare con altre associazioni laicali per affrontare le problematiche della sanità calabrese.

L'obiettivo è elaborare proposte risolutive che coniughino un esercizio decoroso della professione medica con la tutela dei diritti del malato, nel pieno rispetto della dignità della persona umana.

## CHIETI

A seguito delle dimissioni del presidente prof. Giuseppe Benedetto è stata eletta nuova presidente della Sezione di Chieti la dottoressa Oriana Trubiani.



## CONVERSANO MONOPOLI

In data 28 novembre 2024 l'Assemblea dei soci della Sezione ha eletto alla unanimità il nuovo consiglio direttivo così composto:

Presidente: Dr. Vito Napoletano - Vice Presidente: Dr. Onofrio Giancola - Segretario: dr. Walter Ginestra - Tesoriere: dr. Giuseppe Rotolo.

## COSENZA

Il giorno 11 dicembre 2024 presso l'abitazione del dott. Marcello Filice si è riunita l'Assemblea dei soci della Sezione di Cosenza, nel corso della quale è stato eletto il nuovo Consiglio Direttivo, che risulta così costituito:

Presidente: dott. Marcello Filice - Vice Presidente: dott. Carmelo Gabriele Milano - Segretario: dott. Emilio Croce - Tesoriere: dott. Giulio Aiello - Consigliere Delegato ambulatoriali: dott. Giulio Aiello - Consiglieri Delegati per i medici a ruolo unico, medicina generale e guardia medica: dott.ssa Antonella Di Vanna e dott. Pierpaolo Greco - Consigliere Delegato per i Giovani Medici: studente universitario Gabriele Morrone - Consigliere Delegato per i Medici Ospedalieri: dott.ssa Gemma Filice - Consigliere Delegato per i Medici in Quiescenza: dott. Emilio Croce - Consigliere Delegato per l'Ordine dei Medici di Cosenza: dott. Carmelo Gabriele Milano.

## FOGGIA

Domenica 9 Giugno, dopo il ritiro di fine anno e Celebrazione Eucaristica, si è riunita l'assemblea dei soci per eleggere il nuovo Consiglio Direttivo.

Presenti: Costanzo Natale, Antonio Scopelliti, Enza Paola Cela, Don Marco Trivisonne, Nicola Lacerenza, Michele Di Dio, Vincenzo

De Francesco, massimo Ciampi, Francesca Natale, Olga Cela Rosario Magaldi.

Sono stati eletti: Francesca Natale: Presidente - Antonio Scopelliti: Vice Presidente - Olga Cela: Segretaria - Nicola Lacerenza: Tesoriere - Consiglieri: Michele Di Dio, Vincenzo De Francesco, Massimo Ciampi, Rosario Magaldi, Enza Paola Cela.

## MANFREDONIA

Il 12 Ottobre alle ore 19.15 si è riunita in seconda convocazione l'Assemblea dell'AMCI di Manfredonia. Erano presenti 35 dei 41 iscritti. I Dottori: Accarriano, Angelillis, Attanasio, Balsamo, Barbato, Callè, Castriotta, Ciliberti, Conoscitore, D'Agruma, Dicembrino, F Dicembrino, MA Ferrara, Granatiero, Grasso, Lauriola, Libergoli, Magno, Mondelli, Mundo, Murgo, Palumbo, Pellegrino, Prencipe, G Prencipe, Rucci, Sammarco, Santoro, Schiavone, Scirpoli, Spagnuolo, Talarico, Tricarico, Trotta, Vitulano.

Dopo una relazione del Presidente Uscente Grasso che ha manifestato la necessità di un ricambio nella Sezione a norma di Statuto la Assemblea ALLA UNANIMITÀ con l'astensione di Grasso ha eletto per il quadriennio 2024/2028.

Grasso Presidente - Vice Presidente Schiavone - Segretario Mondelli - Tesoriere Vitulano - Addetto Stampa Lauriola.

## NAPOLI

Il 14 gennaio 2025 si è riunito il consiglio Direttivo della Sezione di Napoli, per la elezione del nuovo Presidente a seguito delle dimissioni della Dottoressa Capasso, viene proposto come nuovo Presidente il prof. Carlo Ruosi, già vicepresidente vicario della Sezione e Direttore della Scuola di Specializzazione di Terapia Fisica e Riabilitazione dell'Università Federico II di Napoli, il

consiglio approva ad unanimità e il prof. Ruosi accetta l'incarico.

Il Consiglio Direttivo pertanto risulta così composto:

Presidente: Carlo Ruosi

Vice Presidente Vicario: Ciro Pimpinello - Vice Presidente e Segretaria Francesca Iadevaia - Tesoriere Ciro Petillo - Segretario Operativo al fianco di Francesca Iadevaia Luigi Finizio.

## NOCERA - SARNO

In data 25 ottobre 2024 si è tenuta l'assemblea dei soci della Sezione "V. De Colibus" della Diocesi di Nocera - Sarno per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo, che risulta così composto:

Presidente: dott. Carlo Fattiroso - Vicepresidenti: dott. Giuseppe La Mura, dott.ssa Michela Russo - Consiglieri: dott. Guido Calenda, dott. Michele Cimmino, dott.ssa Concetta Dello Iorio, dott.ssa Maria Giuseppa Gargano (past-president), dott.ssa Maria Langella - Segretario e Tesoriere: dott. Giovanni Murante.

## NOLA

Il giorno 10 aprile 2024, presso il Seminario Vescovile di Nola, si è svolta l'Assemblea per il rinnovo delle cariche che risulta così composto:

Presidente: Antonio Falcone - Vicepresidente: Maddalena Sodano, Pasquale Raimo, Giovanni Corbisiero - Segretario: Luigi Napolitano - Rapporti Medici di Base/ASL/Spec. Ambulatoriali ed Ospedali: Guido Corbisiero - Rapporti con Consultorio, CDAL (Consulta delle Associazioni Cattoliche della Diocesi) e CAV (centro aiuto alla vita): Gennaro Caccavale e Grazia Formisano - Rapporti ASL/Caritas/Hospice: Ferdinando Primiano - Comunicazione Interna: Angela Saviano - Cerimoniere: Catapano Alterio Rosa - Rapporti con Hospice: Don. Raffaele Rianna/Don Mar-

cantonio Napolitano. Don Carlo Giuliano - Tesoriere: Giuseppe Laperuta - Officier Telematico: Andrea Mariniello.

## NOVARA

Il giorno 4 marzo 2025, in collegamento online è stato eletto il nuovo consiglio direttivo che risulta così composto

Presidente il dr. Gabriele Panzarasa - Vicepresidenti Dr. Car Piergiorgio e Dr. Zampogna Tino - Tesoriere Dott. laureato in giurisprudenza Rossi Roberto (socio aggregato membro del consiglio di amministrazione della fondazione di andrologia pediatrica E.T.S. ex dipendente dell'Ospedale San Paolo di Milano) - Segretario Dott. Conte Patrizio.

## PALERMO

In data 11 luglio 2024 sono state rinnovate le cariche, che risulta così composto:

Presidente: dott. Raffaele Pomo - Vicepresidenti: dott. Nino Barbaccia, dott. Francesco Russo, prof. Francesco Di Leonardo - Segretaria: dott.ssa Lucia Tarantino - Tesoriere: dott. Luciano Arrigo.

## PESCARA

In data 10 dicembre 2024 si è riunito il Consiglio Direttivo di Pescara che ha eletto come nuova Presidente la dott.ssa Giuliana Mambella.

## POTENZA

In data 15 marzo 2024, la sezione di Potenza ha rinnovato il Consiglio Direttivo che risulta così composto:

Presidente: dott. Ambrogio Carpentieri - Vice Presidente: dott. Marcello Ricciuti - Segretario: Dott.ssa Serafina Luria - Tesoriere: dott. Salvatore Di Matteo - Consiglieri: dott. Gerardo Pio Bellettieri, dott.ssa Giovanna

Martorano, dott.ssa Annarita Saponara - Assistente Ecclesiastico: Don Sergio Sannino.

## REGGIO CALABRIA

In data 4 Novembre 2024 alle ore 19.00 presso i locali adiacenti la Chiesa della Candelora si è svolta l'assemblea della sezione reggina dell'AMCI con all'ordine del giorno il rinnovo delle cariche.

Si è poi proceduto alla nomina dei nuovi membri del Consiglio Direttivo. Sono stati nominati il Dott. Massimo Baccillieri, il Dr. Gianantonio Calabrò, il Dr. Roberto Cimellaro, la Dr.ssa Mirella Malara e la Dr.ssa Maria Pensabene.

Il nuovo Consiglio, seduta stante, ha eletto all'unanimità come Presidente il Dr. Massimo Baccillieri il quale, prendendo la parola, dopo aver ringraziato per la fiducia accordatagli, ha dichiarato di approfondire durante il suo mandato ogni sforzo, con l'aiuto di tutti i soci, per il più ampio coinvolgimento, nelle iniziative che l'Associazione porterà avanti, di tanti colleghi soprattutto giovani.

Ha poi provveduto a nominare nel ruolo di Vice Presidente la Dr.ssa Maria Pensabene, nel ruolo di Tesoriere la Dr.ssa Mirella Malara e nel ruolo di Segretario il Dr. Roberto Cimellaro.

Il nuovo organigramma pertanto è:

Presidente Dr. Massimo Baccillieri - Vice Presidente Dr.ssa Maria Pensabene.

## SAN SEBASTIANO AL VESUVIO

In data 24 marzo 2025 si è rinnovato il direttivo della Sezione, l'Assemblea ringraziando il Dr. Marchesano per l'impegno che ha costantemente e con grande passione messo sempre a servizio della Sezione ha provveduto al rinnovo delle cariche il nuovo direttivo risulta così composto:

Presidente: Giuseppe Colalillo - Vice Presidente: Saverio Sabbatino - Tesoriere: Filomena Coppola - Segretario: Giuseppe Cecere - Consiglieri: Michele Zappalà e Giacomo Maiello - Past President: Paolo Marchesano - Assistente Spirituale: Padre Enzo Cozzolino.

## SIENA

La sezione ha rinnovato il direttivo nel 2024, così composto

Presidente: prof.ssa Giuliana Ruggeri - Vice Presidente: dott. Giancarlo De Luca - Tesoriere: Pasquale Biandolino.

## TARANTO

In data 2 dicembre 2024 si è riunito il Consiglio Direttivo che ha proceduto all'assegnazione dei seguenti incarichi:

Presidente: Dr. Francesco Resta - Vice Presidente: Dr.ssa Rosamaria Ladiana - Segretario: Dr. Antonio Marsico - Tesoriere: Dr. Michele Antonucci - Consigliere: Dr.ssa Valentina Russo.

## TORINO

Il giorno 4 febbraio 2025 la Sezione AMCI di Torino si è riunita online mediante la piattaforma zoom, per eleggere il nuovo Consiglio Direttivo.

L'Assemblea si è aperta con le parole di Don Merlo, Assistente Spirituale della Sezione.

Inizia poi l'Assemblea con Fabrizio F. che riassume brevemente l'attività della Sezione di questi ultimi anni, attività che si è rivolta in particolare all'informazione e approfondimento bioetico, coinvolgendo un pubblico sempre più vasto e variegato in particolare con i Corsi a scadenza semestrale: "I Martedì dell'AMCI", di cui in questi giorni si sta svolgendo la dodicesima edizione. Non sono mancate nel corso degli anni le presentazioni e recensioni di libri di vario argomento, ma con la priorità

a novità in campo sanitario e bioetico. Tutto questo sempre nella modalità on-line per arrivare ad un sempre più numeroso uditorio.

Si è passato poi all'elezione del Consiglio Direttivo che risulta così composto:

Presidente: Dr. Fabrizio Fracchia - Vice Presidente e Tesoriere: Dr. Enrico Larghero - Consiglieri: Dr.ssa Donata Bellis, Dr. Enzo Borlengo, Dr. Fulvio Riccardo Bernardi, Dr. Marco Laudi, Dr. Ugo Marchisio, Dr.ssa Maria Francesca Vizzi Marchisio.

## TRAPANI

Il 12 marzo 2025, alla presenza del Vescovo Mons. Fragnelli e di tanti soci la Sezione di Trapani ha rinnovato il Consiglio Direttivo così composto:

Presidente: Dr. Claudio Parisi - Segretario: Dr. Vito Baraco - Vice Presidente: Dr. Vito Minaudo - Tesoriere: Dr. Andrea Crapanzano - Consiglieri: Dr. Paolo Buffa, Dr. Bartolo Gisone, Dr. Francesco Di Giovanni, Dr. Orazio Mistretta - Assistente Spirituale: Don Giovanni Mucaria.

## VENEZIA

Nel dicembre 2024, la sezione ha provveduto al rinnovo del Consiglio Direttivo che risulta così composto:

Presidente: dott. Roberto Brugiolo - Vice Presidente: dott. Franco Fabbro - Segretario: dott. Gino Venerando Cintolo.

## VIGEVANO

Il 5 maggio alla presenza dell'Assistente Mons. Gianfranco Zanotti, è stato rinnovato il Consiglio Direttivo, Presidente è stata confermata la Dottoressa Paola Spina, Consiglieri: il Dott. Pierleonardo Fassi e la Dott.ssa Chiara Monti

# Dalle sezioni

## VERCELLI

**Ottocento anni dall'apertura dell'antico ospedale Sant'Andrea ai malati ed 800 anni di medicina.**

L'inizio di un nuovo millennio è il momento opportuno dei bilanci e delle riflessioni profonde per i Medici Cattolici, pienamente consapevoli di vivere in tempi particolarmente complessi. Negli ultimi decenni si è verificato un profondo cambiamento nella medicina tradizionale, cosiddetta Ippocratica, orientatasi soprattutto verso una medicina prevalentemente tecnico-scientifica, rispondente a logiche di tipo politico-gestionale ed affascinata dai sogni e dalle utopie di moderni strumenti come l'intelligenza artificiale, ai quali è difficile resistere, ma l'gradorappresentinounasfidaeticaaffattonuova. In un contesto spersonalizzante dove il sapere umanistico sembra soccombere al sapere tecnico-scientifico, si avverte un grande ed impellente desiderio di ritorno alle origini, a quel passato in cui il rapporto tra medico e paziente non avveniva attraverso l'interposizione dello schermo di un computer o attraverso il dialogo virtuale con un avatar. Si sente l'esigenza di elaborare proposte innovative e cercare nuove vie da percorrere per recuperare spazi di umanità che motivino e guidino l'agire quotidiano.

Queste sono state le premesse del convegno con il titolo "Passato e futuro dell'ospedale Sant'Andrea: 800 anni di Medicina a Vercelli" organizzato dalla sezione di Vercelli dell'Associazione Medici Cattolici Italiani il





giorno 30 novembre, festa di Sant'Andrea, nel "salone dugentesco", sede dell'antico ospedale medievale. L'evento è stato suddiviso in tre sessioni. Nella prima, preceduta dai saluti istituzionali coordinati dal prof. Paolo Pomati, responsabile dello staff e della comunicazione del Rettore dell'Università del Piemonte Orientale (UPO) dopo la prolusione del nostro arcivescovo Monsignor Marco Arnolfo, è stato affrontato il tema delle origini dell'assistenza sanitaria in una seduta moderata dalla prof.ssa MariaTeresa Monti, docente di Storia della Scienza dell'UPO. Il prof. Giancarlo Andenna, emerito di Storia Medievale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano ed accademico del Lincei, ha trattato il tema dell'impegno dei canonici regolari e della transizione da una realtà quasi esclusivamente monastica alla progressiva laicizzazione delle cure. S.E. frà Roberto Viazzo, Gran Priore di Roma del S.M.O.M ha illustrato il contributo degli ordini cavallereschi all'origine dei primi ospedali. La lectio magistralis del prof. Agostino Paravicini Bagliani, docente onorario dell'Università di Losanna, nonché presidente onorario della Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino, può essere definita il "core" del convegno. Il relatore ha sottolineato l'importanza e l'attenzione per la

cura del corpo presso la corte papale del duecento, sfatando la credenza che nel medioevo esistesse uno stigma nei confronti di questo argomento.

Nella seconda sessione è stato affrontato il tema dell'origine della professionalizzazione e della didattica in medicina con l'evoluzione dallo "studium" della Scuola Medica Salernitana alla nascita delle prime università con la formazione del curriculum medico. Il prof. Giuseppe Battimelli, vicepresidente nazionale A.M.C.I. e vicepresidente della Società Italiana di Bioetica e Comitati Etici ha trattato il primo argomento, mentre il prof. Paolo Rosso, docente di Storia Medievale dell'Università di Torino, ha affrontato il secondo. La moderatrice, dott.ssa Silvia Faccin, presidente della Società Storica di Vercelli ha passato la parola alla dott.ssa Elvira De Marino, presidente AMCI della sezione di Vercelli per le conclusioni della mattinata. La relatrice, trattando la pratica medica, ha sottolineato l'importanza dell'inserimento di un convegno storico nella formazione continua per medicina e per le professioni sanitarie, auspicando una maggiore attenzione alla formazione umanistica del medico come contributo all'umanizzazione delle cure. È infatti ragionevole sperare sia possibile evitare che l'eccessivo prevalere del sapere

tecnico-scientifico sia motivo di spersonalizzazione della cura compromettendo la relazione con il malato.

La terza sessione è stata moderata dal neopresidente nazionale dell'AMCI, dott. Stefano Ojetti e si è focalizzata soprattutto sulla storia dell'ospedale Sant'Andrea di Vercelli dalle origini ai giorni nostri. Il prof. Fabio Ponzana, esperto formatore e studioso di storia medievale ha descritto gli eventi che hanno portato alla fondazione dell'ospedale annesso alla basilica, grazie al lascito testamentario del cardinale Guala Bicchieri, mentre l'architetto Daniele De Luca, responsabile dei beni culturali della diocesi ha trattato l'evoluzione dell'architettura ospedaliera. Il prof. Franco Balzaretto, docente di chirurgia generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e tesoriere nazionale AMCI ha descritto i momenti più importanti e le personalità più significative della Chirurgia Generale dell'ospedale Sant'Andrea. Il dott. Carlo Bagliani, presidente del museo della farmacia di Vercelli ha trattato l'evoluzione dalla "spezieria" alla farmacia ospedaliera, mentre la prof.ssa Irene Gaddo, docente di Metodi e tecniche della storia moderna dell'UPO, ha descritto i rapporti tra il nosocomio e la rifondazione dell'università cittadina ai giorni nostri. Il futuro e le prospettive dell'ospedale Sant'Andrea sono stati affrontati dall'assessore regionale alla Sanità, dott. Federico Riboldi, che ha garantito i prossimi sviluppi non solo con l'acquisizione di nuove e moderne tecnologie come la robotica, ma anche con l'ampliamento dell'attuale edificio e la costruzione di un'altra struttura.

La conclusione del convegno è stata affidata a S.E. il cardinale Giuseppe Versaldi, prefetto emerito della Congregazione per l'Educazione Cattolica, che ha

magistralmente tracciato una sintesi degli argomenti, sottolineando l'importanza dei principi e dei valori alla base dell'assistenza sanitaria. In particolare, ha descritto il contributo dell'amore di Dio e amore del prossimo offerto dalla Chiesa all'Umanità.

La giornata ha riscosso un buon successo ed è stata intensa e molto partecipata. Con l'occasione è stato presentato un diploma di laurea e docenza in medicina rilasciato dallo studium di Vercelli, un importante documento notarile del 1300, che descrive la cerimonia del giuramento, del bacio e della consegna dell'anello d'oro. Il recupero di antichi documenti inerenti la medicina è uno degli obiettivi della sezione AMCI di Vercelli che intende sostenere il restauro e lo studio di un raro e prezioso manoscritto conservato nella biblioteca capitolare cittadina: il Canone di Avicenna. L'iniziativa è in linea con il messaggio finale del congresso: accogliere innovazione e cambiamento senza perdere le proprie radici che sono vanto ed orgoglio della nostra professione perché sono nate, si sono sviluppate e traggono nutrimento da un humus di solidarietà, carità e amore per il prossimo

**Il Presidente**  
**Dott.ssa Elvira De Marino**

